LE FABBRICHE E I DISEGNI

DI

ANDREA PALLADIO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

OPERA DIVISA IN QUATTRO TOMI CON TAVOLE IN RAME

RAPPRESENTANTI

LE PIANTE, I PROSPETTI, E GLI SPACCATI.

TOMO TERZO.

IN VICENZA 1796.

PER GIOVANNI ROSSI

Con licenza de' Superiori.

INDICE

DELLE FABBRICHE

CONTENUTE NEL TOMO TERZO.

PRE-

PREFAZIONE.

IO sono intimamente persuaso, che un complesso di Disegni tratti dalle Opere già esistenti non altronde può acquistar vero pregio, e produr vera utilità, che da molta esattezza, e da una fedeltà a tutta prova. E di fatti sono questi i punti, dietro a' quali i buoni Critici misurano il merito delle Opere di simil fatta. Quanti grandiosi Libri, e dispendiosissimi di Architettura non marciscono polverosi ne' plutei delle grandi Biblioteche, perchè spogli dell' aurea fedeltà nei Disegni?

L' ordine da me tenuto nel disporre le Fabbriche di questo Tomo è il medesimo che ho praticato ne' due pubblicati: ho separate cioè le Fabbriche, che indubitabilmente sono d' invenzione del Palladio, da quelle supposte di suo Disegno; perchè ritengono della di lui maniera, e si possono giustamente chiamare della sua Scuola.

Nella serie delle sue invenzioni si vedrà la somma perizia ch' egli possedeva di quanto può confluire alle tre essenzialissime parti di una Fabbrica, cioè alla sodezza, al comodo, e alla bellezza; comodo peraltro relativo al modo di fabbricare di que' tempi, ne' quali la magnificenza delle case dimostrava quella de' padroni di esse, la loro opulenza, e cooperava all' ornamento delle Città e delle Ville, che per le Fabbriche stesse quindi nome acquistarono.

La Fabbrica di Sua Eccellenza Foscari non molto lungi dalle Gambarare, la prima di questo terzo Volume n' è un bell' esempio, come lo sono quelle degli Eccellentissimi Cornari nella Villa di Piombino, di Sua Eccellenza Emo a Fanzolo, del Conte Antonini in Udine, di Sua Eccellenza Leonardo Mocenigo nella Villa di Maroco; la superba Fabbrica da lui inventata per Monsignor Daniele e Fratello Barbaro nella tanto rinomata lor Villa di Maser, decorata, oltre alla giudiziosa distribuzione, di un Tempio rotondo construtto sul gusto antico, il quale verrà da

me pubblicato nel quarto Tomo di questa Collezione insieme con altri Tempj dal medesimo Palladio ideati ed eseguiti.

Oltre alle predette Fabbriche, si ammirerà la bella invenzione per Sua Eccellenza Angarano, che fu in parte eretta nella Villa di Angarano, ed una in Campiglia per il Sig. Marchese Mario Repetta; l' altra disegnata per i Signori Conti Francesco, e Lodovico fratelli Trissini nella Villa di Meledo; oltre ad altre Fabbriche di suo Disegno, delle quali si parlerà ai respettivi luoghi.

Non v' ha fra' più intelligenti, nè fra gli amanti del bello e dell' ordinario chi non rimanga contento della ragionevole regolatezza delle parti che compongono gli ornamenti degli edifizj Palladiani.

Il nostro Palladio studiò la natura, studiò cioè gl' insegnamenti della natura medesima suggeriti agli uomini per ripararsi dalle ingiurie delle stagioni, ed esaminò que' principj che furono poi nobilitati e ridotti dall' ingegno eccitato dalla opulenza in tempi di lusso; onde nacquero le superbe Opere degli Egizj, de' Greci, e de' Romani; seppe il di lui genio aggiungere a siffatti principj un' eleganza riconosciuta per tutta sua.

Superfluo renderebbesi ch' io volessi dimostrare la varietà delle distribuzioni interne che riconosconsi nelle Piante contenute in questo Tomo. Le forme delle Logge, degli Atrj, le Sale, i Portici, le Stanze sono in ognuna di bella proporzione, e rilevasi con le rispettive altezze, che proporzionate sono da alcuna delle tre medie, cioè Aritmetica, Geometrica, ed Armonica. Talvolta l' Autore fece anche uso della contro Armonica, se il bisogno lo richiedeva.

Egli non fu sempre costante nel proporzionare le Colonne de' suoi Ordini, e le loro Trabeazioni, ma seppe maestrevolmente modificare le scritte sue regole con accrescimenti, ed opportune diminuzioni adattate alle situazioni delle Fabbriche, e agli usi delle medesime; ed ebbe sempre la precauzione, che le varie parti, che compongono un Edifizio, fossero conformi alla massa

dell' Edifizio medesimo; imperciocchè l' eccedenza di esse lo rende goffo e pesante, e la non bene calcolata diminuzione gracile e meschino.

Si ammirerà anche nelle Sacome la varietà delle gentili sue combinazioni nella disposizione de' membri componenti i Sopraornati, le Basi, i Capitelli, le Imposte, e gli Stipiti.

Meritano altresì riflessione gli accrescimenti da esso lui usati negli Aggetti delle Cornici, ed alcuna volta le loro diminuzioni costantemente praticate nelle Cornici interne, come verrà particolarmente dimostrato colle Sacome della soprannominata Fabbrica di Maser, ove risplendono i ricchi ornamenti d' ogni sorta d' intagli.

Fra le molte cose degne di ammirazione ch' io ritrovo nel nostro Architetto, la principale parmi una certa armonia fra la lunghezza ed altezza de' suoi Prospetti, che non lascia nascere desiderio di accrescimenti, nè di diminuzioni. Si dirà forse che quelle proporzioni non conosciute sieno state da lui praticate senza determinati principj? o pretenderassi di attribuirle a solo dono di natura, la quale abbialo fornito di un genio tanto armonico, che la mente, a cui per la via degli occhi vengono rappresentati gli oggetti, sia fatta giudice delle idee concepite, e da ciò ne risultasse, che tutto quello, che venisse da lui prescielto, avesse necessariamente a piacere? Su questo punto mi fo lecito di azzardare un mio pensiero, sottomettendolo alla critica degl' illuminati Intendenti [1].

Rifletto in primo luogo che tutte le invenzioni del Palladio le vediamo regolate da dimensioni fra loro armoniche. Esaminiamo, per esempio, le proporzioni delle Stanze, cioè delle loro larghezze e lunghezze, e vedremo che da queste due proporzionate dimensioni egli ha tratte le altezze, con certe determinate regole, dalle quali risulta bellezza.

[1] Non altro intese di dire il divino Michelangelo Buonarroti allorchè disse „ *che bisognava aver le seste negli occhi, e non nella mano; poichè gli occhi, e non le mani giudicano.*

Sarebbe superfluo l' annoverare le proporzioni de' suoi cinque Ordini, e le graziose distribuzioni delle loro parti, prese, com' egli dice, dalle Fabbriche antiche, e da lui ridotte forse a maggior eleganza e semplicità, le quali riescono proporzionate fra loro e con tutto il complesso dell' Ordine.

Con questi principj credo di poter congetturare, che anche il tutto de' Prospetti delle sue Fabbriche sia simmetrizzato con regole certe e indubitabili da lui conosciute e messe in pratica, quantunque non manifestate nel suo Trattato di Architettura.

Il nostro dotto Architetto avea studiato con profonda attenzione Vitruvio, il quale nel suo scientifico Trattato vuole che gli Architetti sieno intelligenti delle proporzioni musicali [2].

L' accurato Leon-Batista Alberti insegna queste proporzioni, additandole con più ragione agli Architetti per le dimensioni delle linee, acciò riescano corrispondenti ed armoniche fra loro nelle composizioni degli Edifizj. Egli dice adunque: „ Il finimento appresso di noi è una certa corrispondenza di linee in fra „ di loro, con le quali sono misurate le quantità che una è la „ lunghezza, l' altra la larghezza, e l' altra l' altezza.... Que' medesimi numeri certo, per i quali avviene che il concerto delle voci riesce gratissimo agli orecchi degli uomini, sono quegli stessi ch' empiono anche gli occhi e l' animo di piacere maraviglioso [3]. Forse il Palladio, studiosissimo, com' è stato, di quell' Autore [4], avrà adoperate le regole da esso Alberti, e da altri Autori indicate nel proporzionare il tutto insieme de' suoi Edifizj, e nel combinare con armoniche misure tutte le parti che li compongono [5].

2 Vitruvio Lib. I. nel Proemio, e Lib. V. cap. 4.

3 L' Architettura di Leon-Batista Alberti tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli. In Venezia appresso Francesco Franceschi Sanese 1565. Lib. IX. cap. 6.

4 Palladio nel Proemio de' suoi quattro Libri.

5 „ E quanto alla grandezza, non vi è Chiesa in questa Città che sia maggiore di capacità a un pezzo; e le Chiese di S. Gio: e Paolo in Venezia, e delli Frari, che sono Chiese grandissime, sono minori di quattro in cinque brazza; onde questa Fabbrica non potrà se non fare bellissima vista, e contento grandissimo per la bella forma a quelli che entreranno in Chiesa; perciocchè secondo che le proporzioni delle voci sono armonia delle orecchie, così quelle delle misure sono armonia degli occhi nostri, la quale secondo il suo costume sommamente diletta senza sapersi il perchè, fuori che da quelli, che stu-

Anche lo Scamozzi fa menzione di queste proporzioni musicali [6], additandole solamente per gli ordini di Architettura; e dimostra qual relazione e convenienza debbano avere fra di essi; nè fa alcuna menzione della corrispondenza ch' io crederei necessaria fra la lunghezza e l' altezza di un Prospetto, e fra le sue parti ed *il* Tutto, per ottenere un' armonica proporzione [7].

Ho notati i lumi, dove sembrommi di ritrovare siffatte proporzioni; le ho accennate chiamandoli coi nomi fra noi più usati, cioè Quinta, Dupla, Tripla, Quadrupla, Terza minore ec. lasciando per i Matematici, e Maestri di Musica le denominazioni derivate da' Greci, di *Diapente*, *Diatessaron*, *Diapason*, e *Disdiapason*.

Io paleso questo mio pensiero così alla sfuggita, ben intendendo che tale idea merita di esser esaminata giudiziosamente, e da una testa ragionatrice. Trattandosi però di cosa di fatto, non si può certamente far cognizione vera e soda della materia, se non col mezzo di prudenti e continue osservazioni delle Opere Palladiane. Lasciando ogni prevenzione, mi studiai di analizzare le proporzioni delle parti di alcuni Edifizj descritti e disegnati in questo Volume, e sempre, dove mi è caduto in acconcio, ho ripetuta la osservazione colle medesime viste. Dietro alle traccie da me segnate invito gli Amatori dell' Architettura a voler ricercare tal verità, da cui grande utile ridonderebbe alla teoria, e alla pratica della nostra Professione. Frutto ben degno di tali ricerche sarebbe il poter attingere con certa facilità ad un fonte inesausto que' tratti, dai quali nasce il tesoro della bellezza. Questa, che nelle Opere del gran Maestro sì manifestamente appa-

diano di saper le ragioni delle cose . . . . " Scrittura riportata nella Vita del Palladio scritta dal chiarissimo Sig. Tommaso Temanza, pubblicata in Venezia l' anno 1762. presso Giambatista Pasquali.

6 „ Laonde il sette e mezzo viene ad essere in proporzione al dieci come il terzo al quarto, e come a dire la sesquialtera paragonata alla proporzione dupla ". Scamozzi Parte II. Lib. VI. cap. 10.

7 „Il bel numero, detto Euritmia, e aspetto grazioso, e comoda forma nelle composizioni dei membri, questa si fa quando i membri dell' Opera sono convenienti, come dall' altezza alla larghezza, dalla larghezza alla lunghezza, e in fine ogni cosa risponda al suo compimento proprio ". Vitruvio tradotto da Daniel Barbaro Lib. I. cap. 2.

risce, dipende nelle varie sue forme da un certo sistema di leggi esistenti in natura, il codice delle quali sembra fondato sopra alcuni principj assai più fermi di quel genio, che volgarmente buon gusto si chiama.

L' organo visuale non potrebb' egli essere lo stromento atto a trasportare al comune sensorio e all' anima l' impressione ricevuta dagli oggetti esteriori simmetrizzati in maniera, ch' eccitar potessero l' idea dell' armonia; appunto come certe ondulazioni cagionate nell' aria dalla vibrazione di certe corde, o dalla viva azione dell' organo vocale umano, mediante lo stromento dell' udito, in noi risvegliano la grata idea d' un suono, o di un canto armonioso? E come nel canto e nel suono la così detta armonia nasce dal buon uso delle musicali proporzioni, che quantunque varie, pur sono ferme in natura; così l' armonia nell' Architettura può dalle stesse facilmente derivare [8].

Se inutile inoltre si rende l' esame delle Opere innalzate dagl' insigni Architetti, quelle del Palladio meritano d' essere contemplate con maggior diligenza. Imperciocchè le Fabbriche, che troviamo disegnate nel suo Trattato di Architettura, sono molto discordanti dalle loro esecuzioni, e senza scala di piedi per poterle misurare, con pochi numeri dinotanti le altezze e larghezze, come altre volte abbiamo osservato, e ripiene di significanti varietà, dimodochè appena si può trarne qualche profitto.

Tale incontrastabile verità fu riconosciuta da molti, e particolarmente da un dotto Architetto Francese del secolo scorso, che in una sua bell' Opera l' ha enunziata nel seguente modo:

„ Fa d' uopo quì d' osservar che il Vignola avendo composto
„ il suo libro verso gli ultimi anni della sua vita, le di lui
„ prime Fabbriche non corrispondono al buon gusto de' suoi Pro-
„ fili, buon gusto ch' egli aveva acquistato mercè una consuma-

8 Veggansi le lettere del Co: Francesco Ricati Trivigiano date alla luce in Treviso l' anno 1763. per Giulio Trento.

„ ta sperienza; e che quest' Opera è ad esso tanto vantaggiosa,
„ quanto il libro del Palladio; così mal eseguito, sembra dimi-
„ nuita, se si confronti colle sue Fabbriche; l' alta stima che
„ debbesi a un Architetto di tanta fama [9].

A questo terzo Volume verrà dietro, quanto più presto per me si potrà, il quarto contenente i Templi inventati dal Palladio, ed altri pubblici e privati Edifizj, fra i quali si distingueranno quattro invenzioni del nostro Autore per la Facciata di S. Petronio di Bologna, le Chiese del Redentore, e di S. Giorgio Maggiore, la Facciata di S. Francesco detto della Vigna, l' Atrio Corintio con la Sagrestia del Convento della Carità di Venezia ec.

Nel formar quest' Opera, che mi riuscì, a dir vero, in pratica più laboriosa di quello io mi fossi a principio immaginato, non ho risparmiato certamente nè diligenza, nè fatica, per soddisfare alle mie promesse, e per aprire un campo agl' intendenti di quest' Arte, onde poter raccogliere que' lumi, e quelle verità che mancano certamente in molte altre Opere di tal natura.

9 Cours d' Architecture qui comprend les Ordres de Vignole avec des Commentaire &c. Par A. C. Daviler Architecte du Roy: Tome Premier: Nouvelle & Troisième Edition: Préface. A la Haye: Chez Pierre Gosse & Jean Neaulme 1730.

PALAZZO

DI S. E. IL SIGNOR

FRANCESCO FOSCARI

ALLA MALCONTENTA

SULLA SPONDA DEL FIUME BRENTA.

LA nobile Fabbrica che diamo disegnata nelle Tavole I. II. III. è di ragione dell' Eccellentissima Casa Foscari, e presentemente posseduta da Sua Eccellenza il Sig. Francesco Foscari. Ella è situata alla Malcontenta, non molto lontana dalle Gambarare, ed ha un aspetto che mette tosto curiosità di vedere delle interne sue parti l' armonica disposizione. Questa è una di quelle produzioni di Palladio che poco nella esecuzione sono dissomiglianti dalle misure de' suoi Disegni, se si eccettuino le Scale interne, le quali lo sono nella forma e nella grandezza. Il primo Piano terreno, ch' è a volto, viene impiegato per Cucine, Tinelli, Dispense, ed altri luoghi inservienti ai bisogni della Famiglia. L' altezza di questo Piano è piedi 10. oncie 4. Per due magnifiche Scale esterne, le quali montano ne' fianchi della Loggia, ch' è lunga due larghezze e due terzi, si passa nella Sala involtata a crociera. L' altezza di questa Sala è quanto la metà della sua lunghezza, e l' impostatura della volta eguaglia la sua larghezza. Fiancheggiano l' elegante Sala a croce due comodi e grandiosi Appartamenti, composti ognuno di due decorose Stanze a volto, e di uno Stanzino anch' esso involtato: l' altezza delle Camere maggiori si avvicina alla media proporzionale contro-armonica; le minori, che hanno le volte a cupola, sono alte poco più d' una larghezza e un terzo; gli Stanzini, che hanno sopra gli Ammezzati, sono alti una larghezza e tre quinti. Nell' ultimo Piano si trovano tanti Stanzini a tetto, quante sono le sottoposte Stanze; e per giu-

Tavola 1.

Tavola 2.

giugnere a questi vi sono delle Scalette interne che vanno dall' alto al basso.

La Loggia, ch'è d'Ordine Jonico, ha cinque intercolunnj nel Prospetto, e due per ciascun fianco: quello di mezzo è di 3 diametri meno un ottavo, e gli altri di 2 e un sesto, quantunque sieno disegnati dal Palladio, il maggiore di 3 diametri e gli altri di 2 e un quarto. Egli disegnò anche le Colonne di 9 diametri e un quarto, e sono eseguite di 9 meno un'oncia. La Trabeazione, che nel Libro del Palladio è disegnata la quinta parte della Colonna, la troviamo 2 oncie maggiore, ma però distribuita secondo le sue regole. L'Attico che gira tutto all'intorno della Fabbrica, e che contiene, come abbiamo detto, degli Stanzini, è stato disegnato dall'Autore alto piedi 8 tre quarti, e in esecuzione egli è 6 oncie minore. Sopra di questo Attico s'innalza un grazioso Luminare che rende lucida una Sala superiore, col mezzo della quale hanno comunicazione gli Appartamenti degli Stanzini posti sopra del Piano nobile: e siccome il Piano di questa Sala è più alto del Piano dei detti Stanzini a tetto, si ascende alla medesima Sala con de' gradini nascosti nella volta di sotto, che hanno il loro principio dove sono le Porte di essi Stanzini, le quali si vedono nello Spaccato Tavola III., e che pajono sproporzionate, perchè in parte restano nascoste [a].

La Trabeazione Jonica convertita regna ancora ne' fianchi della Fabbrica, e ripiglia tutt'i suoi membri, nel Prospetto posteriore, per quella sola porzione però che risale nel corpo di mezzo, la quale si vede nella Pianta. Questa Trabeazione viene interrotta da un gran Finestrone arcuato che illumina la Sala nobile, aperto nella mezzarìa del Prospetto, come si comprende nello Spaccato, dal quale si vede che anche in questa Facciata

[a] Ad alcuni non piace quel Luminare posto sopra la Cornice dell'Attico, sembrando loro ch' egli faccia una meschina comparsa nella grandiosità di questa Fabbrica. E poi dicono: Perchè terminarlo con un Frontispizio, se se ne trova un altro sopra la Loggia? Ma si dimenticano; che vediamo praticato lo stesso nel Panteon di Roma.

Tavola 3. vi è il Frontispizio, ed il sopradescritto Luminare simile all' altro della Facciata principale.

Le piccole varietà, che si scoprono in questa nobile abitazione fra il Disegno del Palladio e la sua esecuzione, possiamo ragionevolmente supporle provenienti dall' Inventore medesimo; imperciocchè egli fa menzione di *Messier Battista Veneziano, e di Messier Battista Franco* celebri Pittori, che co' loro Penelli ornarono le parti interne di questo Palazzo[b]; onde è presumibile ch' ella fosse compiuta quando i soprannominati Pittori l' avevano dipinta.

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Prospetto. (A. Cornice che corona la Fabbrica.
(B. Cornice del Luminare.

TAVOLA III. Spaccato.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Loggia larga - - - - - -	piedi 12.	piedi 11. 9.
lunga - - - - - - -	32.	31. 3.
Stanze lunghe - - - - - - -	24.	23. 2.
Stanze quadrate - - - - - -	16.	15. 8.
Stanzini lunghi - - - - - -	16.	15. 8.
larghi - - - - - - -	12.	9. 9.
Sala a croce lunga per un lato -	46. 6.	45.
per l' altro -	32.	30. 8.
Zocco che contiene il Piano terreno	11.	13. $\frac{3}{4}$
Intercolunnio maggiore - - - -	6.	5. 8. $\frac{3}{4}$
Intercolunnj minori - - - -	4. 6.	4. 4. $\frac{1}{2}$
Attico - - - - - - - - -	8. 9.	8. 3. $\frac{1}{2}$

b Crede il Sig. Tommaso Temanza, che il Palladio siasi fatto conoscere in Venezia ne' primi suoi tempi col mezzo di questa sua bella invenzione, e per trascrivere le medesime sue parole, così egli dice: „Convien credere che il nome di Andrea incominciasse a risonare anche in Venezia. Pel confronto de' tempi, a me pare, che la prima Opera ch' egli ordinasse in queste parti sia stato il Palazzo de' Foscari presso la Malcontenta. La novità dell' idea, la nobiltà del disegno, le rare pitture che l' adornano, lo resero oggetto di molto pregio. Ed anche oggidì, dopo il giro di dugent' anni e più, fa nobile compariscenza". Vite dei più celebri Architetti e Scultori ec. scritte da Tommaso Temanza. In Venezia 1778. Nella Stamperia di Carlo Palese.

FABBRICA

DEI NOBILI SIGNORI CONTI

TRISSINI

A MELEDO.

SE la Fabbrica disegnata dal Palladio al Co: Lodovico e Fratelli Trissini per la loro Villa di Meledo avesse avuta la sua esecuzione, certamente ella andrebbe del pari per il complesso de' suoi pregi colla Rotonda dei Signori Marchesi Capra, descritta e disegnata nel secondo Tomo di quest' Opera. Questa Fabbrica, che doveva esser posta sopra una collinetta di facilissima ascesa situata in mezzo ad una spaziosa pianura, e bagnata da un fiumicello, si può denominare un' altra Rotonda accresciuta di maggiori comodi, decorata da Portici di porzione di circolo che la fiancheggiano, e da Logge contenenti numerose adiacenze.

Tavola 4.

Una Sala rotonda di 36 piedi di diametro, quattro ben disposti Appartamenti, quattro eleganti Logge, due sporgenti, e due incassate, quattro Anditi, e parecchie Scale per ascendere agli Ammezzati e agli Stanzini a tetto, compongono il primo Piano. Sotto di questo vi sono le Cucine, e i Tinelli, ed altri luoghi: e nel Piano superiore i nominati Stanzini a tetto, che sono alti, secondo che dice il Palladio, piedi 7, dai quali si va ad una ringhiera sostenuta da Colonne di mezzo rilievo che circonda la Sala. L' altezza di detta Sala è un diametro e quattro quinti. Le Colonne Corintie delle Logge hanno di diametro piedi 2 oncie 6, sono alte piedi 25, e la loro Trabeazione la quinta parte; il che forma la somma di piedi 30. Le Finestre dell' Attico non si potrebbero eseguire nel luogo ove l' Autore le ha disegnate; imperciocchè tutto l' Ordine Corintio è piedi 30. Detraendo dunque da questa quantità piedi 8 per l' altezza de-

gli Stanzini e legnami del Coperto, le Finestre di essi Stanzini non potrebbero stare dove sono disegnate nel Libro del Palladio. Difatti se la Trabeazione è 5 piedi, e l'altezza di questi Stanzini soli 7 piedi, il lume delle Finestre sarebbe eguale al Piano, e senz' alcun poggio. Non può credersi, che un Maestro così perito ed avvertito abbia trascurato un difetto sì rimarcabile; e chi conosce il Palladio, s'immaginerà piuttosto, che ciò sia accaduto per la infedeltà dei Disegni delle Tavole, che servire dovevano pei quattro Libri di Architettura. Per correggere questo disordine, disegnai nella Tavola V., che dimostra la Facciata principale, le Finestre così alte dal Piano degli Stanzini, che resti loro un comodo poggio, e sono segnate nella Trabeazione convertita, modo usato in varie Fabbriche del Palladio; il che può giustificare la mia condotta. Le due Logge d'Ordine Jonico, che tendono alla circonferenza, formerebbero un graziosissimo aspetto, e i Portici d'Ordine Toscano per gli usi rurali, dei quali uno certamente è stato fabbricato al tempo del Palladio [a], costituirebbero un Tutto di sorprendente magnificenza.

Tavola 5.

Riflettasi, che tre Ordini il nostro Autore ha posti in opera per questa sua vaga invenzione; cioè il Toscano per i Portici, dietro ai quali vi sono i Fenili, le Cantine, le Scuderie, i luoghi da Castaldi, e due internamente ben distribuite Torri, da lui chiamate *Colombare*, che nella Pianta si vedono segnate A: nelle Logge di porzione di circolo egli fece uso dell' Ordine Jonico; e in quelle della Fabbrica principale, del Corintio più nobile e più gentile. Osservisi la varietà de' Piani, sopra de' quali andrebbero disposte le diverse parti che costituiscono questa Fabbrica, le quali unite, come sono, elegantemente insieme, formerebbero una bellissima composizione, la

Tavola 6.

[a] „ La seguente Fabbrica fu cominciata dal Co: Francesco, e Co: Lodovico fratelli Trissini in Meledo, Villa del Vicentino " . I quattro Libri di Architettura di Andrea Palladio Lib. II. cap. 15. pag. 60. in Venezia, appresso Bartolommeo Carampello 1601.

quale verrebbe riputata una delle più vaghe fra le numerose produzioni del singolare talento del nostro Architetto.

TAVOLA IV. Pianta.

TAVOLA V. Prospetto.

TAVOLA VI. Spaccato. (A. Capitello Toscano delle Colonne (dei Portici. (B. Base.

FABBRICA ALLA MIEGA

VILLA DEL COLOGNESE

DEI NOBILI SIGNORI CONTI

SAREGO.

LA seguente Fabbrica è stata disegnata dal Palladio, come rilevasi da' suoi Libri, per il Co: Annibale Sarego, e se ne cominciò anche in quel tempo l'esecuzione. Non so poi per quali contrarie combinazioni ella sia rimasta imperfetta, e trascurata in modo, che il tempo la ridusse presso all'ultima sua distruzione prima che fosse terminata. Ciò forse sarà provenuto per esser ella posta in una dispiacevole situazione, e attorniata da mal concie strade quasi in tutte le stagioni impraticabili. Fa basamento a questa Fabbrica un semplicissimo Piedistallo, sopra di cui è eretto il primo Piano, diviso in Stanze di belle proporzioni, Sala, Gallerie, e Loggia, il tutto a volta. Il secondo, che ha i Soffitti piani di legno, contiene la medesima divisione. V'è un altro Piano superiore con degli Stanzini per allogarvi la Famiglia; e questi sono solamente sopra le Camere; imperciocchè la Sala superiore comprende tutte

Tavola 7.

due quelle altezze. Le Cantine, le Cucine, le Dispense sono contenute nell' altezza del Piedistallo, ed alcun poco vanno sotto terra.

Tavola 8. Semplicissima è l' invenzione della Facciata, ornata di due Logge, l' una Jonica, e l' altra Corintia, che viene terminata con un proporzionato Frontone. Gl' Intercolunnj Jonici sono maggiori una decima parte di due diametri, e quello di mezzo un poco minore di tre. Nel Libro del *Tavola 9.* Palladio troviamo questo marcato con numeri, largo poco meno di 4 diametri; gli altri ne hanno 3 e un quarto. Le Colonne, che in esecuzione hanno il diametro un' oncia minore delle disegnate dal Palladio, sono alte 9 diametri, meno 2 quinti. La Trabeazione è eseguita, giusta alle sue regole, colla quinta parte. Le Colonne Corintie della Loggia superiore sono alte 10 diametri più un' oncia e mezza; e l' Autore le ha disegnate di soli 9 diametri, e poco più di un quarto. I Sopraornati, non riflettendo a qualche piccola variazione, provenuta forse dalla esecuzione, sono divisi secondo i suoi insegnamenti. Le Finestre e le Porte sono semplici, cioè senz' alcun ornamento. La Trabeazione Jonica, le Basi Attiche di tutti due gli Ordini sono sagomate secondo i suoi precetti. Non ho date le Sagome dei Sopraornati dell' Ordine Corintio, perchè non ho potuto rinvenirne alcun pezzo fra i miseri avanzi di quel nobile edifizio: ho trovati bensì de' Capitelli Corintj, i quali mi parvero tanto lontani dal gusto di quell' Autore, e così poco adattati alla presente Fabbrica, che risolsi di non volerne pubblicare il Disegno, supponendoli o d' altra Fabbrica, o di Disegno di non molto intelligente Artefice. Se per non mancare all' impegno assuntomi non mi fossi trasportato con sollecitudine ad esaminare questa Fabbrica, non avrei forse potuto più farne il necessario confronto coi Disegni dell' Autore; imperciocchè ella è ridotta quasi agli ultimi momenti di sua esistenza. E' vero che sarebbero rimasti i sopraddetti Disegni, ma non si avrebbe potuto ri-

scontrare le variazioni della esecuzione, nè riconoscere i patenti errori trascorsi nelle Tavole pubblicate dal Palladio, che a maggiore intelligenza, secondo il metodo intrapreso, si troveranno registrati qui a piedi.

Deggio per altro avvertire, che per variazioni intendo la posizione delle due Scale, e l'aggiunta di una Scaletta a chiocciola, che ancora esistono; e che l'errore nei numeri consiste nell' essere gl' Intercolunnj contrassegnati dal Palladio di 6 piedi e mezzo, cioè di 3 diametri un quarto, e quello maggiore poco meno di 4 diametri, quando la somma di queste parti non può essere contenuta nella lunghezza della Loggia, perchè l'Autore l'ha disegnata di piedi 40, e la predetta somma arriverebbe intorno a piedi 50 e mezzo. Riflettasi, come in altro luogo ho accennato, che ne' quattro Libri dell' insigne nostro Architetto sono incorsi varj errori di enumerazione; e che per questa ragione sovente, ed in oltre per qualche variazione da lui praticata nelle sue esecuzioni, e per gli arbitrj presi dagli Esecutori, si ritrovano le Fabbriche discordanti in molte parti da' suoi Disegni.

TAVOLA VII. *Pianta.*

TAVOLA VIII. *Prospetto.* (A. Base Attica dell' Ordine Jonico.
(B. Capitello del medesimo Ordine.

TAVOLA IX. *Spaccato.* (C. Trabeazione Jonica.
(D. Base dell' Ordine Corintio.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Stanze maggiori lunghe - -	piedi 27.	piedi 24. 6.
Stanze quadrate . - - - -	16.	16. per un lato, e 15. 6. per l'altro.
Stanzini lunghi - - - -	16.	15. 6.
larghi - - - -	12.	10. 9.
Sala larga - - - - - -	20.	19. 6. $\frac{3}{4}$
lunga - - - - - -	40.	38. 6.
Loggia larga - - - - -	15.	14. 8.
lunga - - - - -	40.	39.
Diametro delle Colonne Joniche	2. 1. $\frac{1}{2}$	2. $\frac{1}{2}$
Altezza delle medesime - -	18.	17. 6. $\frac{1}{2}$
Trabeazione - - - - -	3. 9.	3. 4. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Corintie	15.	16. 4. $\frac{1}{2}$

FABBRICA DISEGNATA DAL PALLADIO

CHE FU ERETTA

IN CAMPIGLIA,

VILLA DEL VICENTINO.

CO' lumi ricavati dal Libro del Palladio io mi trasportai in Campiglia, Villa del Territorio Vicentino, per esaminare la Fabbrica da esso ideata per il Sig. Francesco Repeta. Restai sorpreso di trovare bensì una grandiosa Fabbrica, ma lontanissima dal genio del nostro Autore, posseduta attualmente dal Sig. Marchese Antonio Repeta. Nello stesso momento fui avvertito, che la Casa disegnata dal Palladio più non esisteva per cagione di un terribile incendio che la distrusse, a riserva di alcune Colonne Joniche rispettate dal fuoco che presentemente ancora esistono nell' accennata Fabbrica. Per poter pubblicare quest' Opera nella

mia

mia Collezione, ho dovuto appigliarmi ai Disegni lasciatici dall' Autore nel Libro secondo pag. 61, riducendoli in forma maggiore per più chiara intelligenza, e trascrivendo anche la ristretta descrizione ch' egli ne fece, per riportarla a' miei Leggitori. Dice il Palladio: *La Fabbrica sottoposta è in Campiglia, Luogo del Vicentino, & è del Sig. Mario Repeta, il quale ha eseguito in questa Fabbrica l' animo della felice memoria del Sig. Francesco suo Padre. Le colonne de' portici sono di Ordine Dorico: gl' intercolunnj sono quattro diametri di colonna. Negli estremi angoli del coperto, ove si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustizia, & altre ad altre Virtù, con gli Elogj e Pitture, che ciò dimostrano, parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino, Pittore, e Poeta singolare, il che è stato fatto affine che questo Gentil huomo, il quale riceve molto volentieri tutti quelli, che vanno a ritrovarlo, possa alloggiare i suoi forastieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale essi gli pareranno haver più inclinato l' animo. Ha questa Fabbrica la comodità di potere andare per tutto al coperto; e perchè la parte per l' abitazione del Padrone, e quella per l' uso di Villa sono di un istesso Ordine, quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa, tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi uguale a quella del Padrone con bellezza di tutta l' opera.*

Tavola 10.

Comoda e grandiosa è la presente invenzione; imperciocchè vi è un Ordine Dorico che da tre lati circonda un ampio Cortile ornato di Colonne alte 7 diametri e mezzo con la loro corrispondente Trabeazione; gl' intercolunnj sono del genere *Areostilos*. Vi sono spaziosi Portici, mediante i quali il Padrone della Casa può andar senza incomodo ad esaminar i proprj affari, e che somministrano un delizioso passeggio. Buon numero di Stanze vi si trovano per uso de' Padroni, ed altre per alloggiarvi de-

gli Ospiti; oltre a degli Stanzini a tetto indicati dalle varie Scalette che si vedono segnate nella Pianta, i quali è probabile che servissero per la bassa Famiglia. Le due Logge, e i due piccoli Appartamenti a quelle corrispondenti, saranno stati comodi e dilettevoli. Dalla saggia distribuzione di questa solida Fabbrica risultano comodo ed eleganza, pregi tanto spesso lodati nel nostro Architetto.

Tavola 11.

TAVOLA X. Pianta.

TAVOLA XI. Prospetto.

PALAZZO

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

AÑTONIN ANTONINI

IN UDINE METROPOLI DEL FRIULI.

NEL secondo Libro al capo terzo dell' Opera pubblicata dal Palladio si trova la descrizione di una Fabbrica accompagnata dalle Tavole relative, disegnata per il Sig. Floriano Antonini, Cavaliere di Udine. Questa Fabbrica, che ha avuto il suo principio durante la vita del Palladio, ebbe compimento molto tempo dopo, ed in guisa tanto lontana dall' idea dell' Autore, che appena si può riconoscerla per cosa sua. Reca stupore, come ha recato in altre occasioni, il vedere che anche la porzione eseguita al suo tempo sia diversa in molte parti dai Disegni ch' egli ha pubblicati, come a suo luogo dimostreremo. Il Piano terreno di questo bell' Edifizio è compartito nel seguente modo. V' ha un Atrio quadrato, con quattro Colonne Joniche, che rendono proporzionata l' altezza alla lunghezza e

Tavola 12.

larghezza, ed è ornato di quattro nicchie; due Appartamenti, formati ognuno di tre *Stanze* di diversa ed armonica dimensione; due *Scale* che *terminano* al Piano nobile, e due Stanzini ad uso di *passatizio*; un Andito, ed una Loggia posteriore. Il Piano superiore ha la medesima divisione; sopra le Stanze di esso vi *sono* degli Stanzini a tetto, ai quali si ascende per delle *Scalette* che hanno principio al Piano nobile, e la situazione delle quali ho contrassegnata ne' due passatizj colla lettera A. La Sala comprende l' altezza delle Stanze e degli Stanzini, come si dimostra nello Spaccato. Sotto al Piano terreno vi sono de' sotterranei di comodissimo uso, e questi girano solamente sotto *agli* Appartamenti.

La Facciata viene ornata nel mezzo da due Ordini di Colonne di mezzo rilievo, il primo Jonico coi fusti bugnati di Rustico; la Trabeazione è la quinta parte di esse Colonne. In questo primo Ordine, che si crede fabbricato nel tempo che viveva il Palladio, si trovano le Finestre frapposte alle Colonne molto più larghe di quelle che sono disegnate nel Libro dell' Autore, imperciocchè in quello si vede un sufficiente spazio fra il lume di esse Finestre e le Colonne; e nella esecuzione egli è *di sole* tre oncie, quantunque negl' intercolunnj disegnati dall' Autore, e nella loro esecuzione si ravvisi un divario quasi insensibile. Le Finestre, che si vedono nel primo Ordine nelle due ale della Facciata, sono di composizione Rustica, ed hanno sopra una Cornice; possiamo supporle però ideate dal Palladio, benchè non ornate col solito di lui gusto: forse così egli le avrà volute per farle uniformi al corpo di mezzo, ed agli angoli della Fabbrica, che restano almeno apparentemente fortificati da quella Rustica struttura.

Tavola 13.

Il secondo Ordine, ch' è Corintio, ha le Colonne lunghe 9 diametri e quattro quinti; il loro diametro è minore quasi la sesta parte delle sottoposte Colonne Joniche. Della Trabeazione Corintia non v' è di fabbricato che il solo Architrave, il quale è

alto quasi $\frac{19}{16}$ del diametro di esse Colonne; il resto della Trabeazione ho dovuto disegnarlo secondo i precetti dall'Autore prescritti per quest'Ordine; imperciocchè nel Disegno il Palladio non l'ha marcata con numeri. Due Finestre si vedono in questo secondo Piano, i di cui ornamenti si dimostrano agl' Intendenti, non d' invenzione del Palladio, ma della scuola del Boromini, ch' è vaga, ma molto discordante dal genio del nostro Autore; ed io le ho disegnate secondo la di lui maniera.

Nel Palazzo eseguito non vi è Frontispizio, ma da un rozzo muraccio, e da una sgraziata Cornice egli vien terminato: io ho creduto di doverlo pubblicare col mio disegno secondo l' idea del Palladio.

Tavola 14. Non ho formato Disegno della Loggia posteriore, perchè nell' Ordine e nella distribuzione le Colonne sono simili a quelle della Facciata, colla differenza che quivi sono di mezzo rilevo, e nella Loggia sono isolate. Tutti gli Appartamenti terreni, e il sotterraneo sono a volto; le Stanze maggiori sono a un dipresso alte secondo la prima maniera prescritta dal Palladio per quelle Stanze che sono più lunghe che larghe, cioè con la media proporzionale Aritmetica.

Questa vaga e nobile Fabbrica merita d' esser annoverata fra le migliori del nostro Architetto; e meriterebbe molto maggior considerazione, se fosse finita in tutte le sue parti secondo l' idea concepita dal suo Inventore.

TAVOLA XII. Pianta.

TAVOLA XIII. Prospetto.

TAVOLA XIV. Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Atrio quadrato - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
Stanze maggiori lunghe - - -	28.	26. 11.
larghe - - -	17.	15. 11.
Stanze minori lunghe - - -	24.	21. 3.
Stanzini notati per errore - -	17.	10. 10.
Passatizj larghi - - - -	8.	8. 4. $\frac{2}{4}$
Andito largo - - - - -	12. 3.	11. 1. $\frac{1}{4}$
Colonne Joniche esterne alte -	19.	18. 2.
Colonne Corintie del secondo Ordine alte - - - - -	16.	15. 8.

FABBRICA

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

ADRIANO TIENE

NELLA SUA VILLA DI CIGOGNA.

TRoviamo nel Libro secondo delle Opere del Palladio i Disegni di una Fabbrica, fatti ad istanza del Co: Francesco Tiene, la quale, per quanto dice l' Autore, ebbe in que' tempi il suo principio. Io ne presento il Disegno nelle seguenti tre Tavole XV. XVI. XVII., trascrivendo anche, per maggior intelligenza, quanto dice l' Autore intorno ad essa al Lib. II. cap. 15. *La seguente Fabbrica è del Co: Odoardo & Co: Teodoro fratelli de Thieni in Cigogna sua Villa, la qual Fabbrica fu principiata dal Co: Francesco loro padre. La Sala è nel mezzo della Casa, & ha intorno alcune colonne Joniche, sopra le quali è un poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra. Il volto di questa Sala giunge sino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i volti a schifo, e le quadrate a mezzo cadino, e si alzano in mo-*

Tavola 15.

do, che fanno quattro torricelle negli angoli della Fabbrica: i camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezzo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezzo; e perchè la Sala per ricevere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume abbastanza, e tanto più che essendo vacue nel mezzo, ricevono il lume anco di sopra; in uno de' coperti che sono per fianco del cortile vi sono le cantine, e i granari, e nell' altro le stalle e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie che, come braccia, escono fuor della Fabbrica, sono fatte per unir la casa del padrone con quella di Villa: sono appresso questa Fabbrica due cortili di Fabbrica vecchia con portici, l' uno per lo trebbiar de' grani, e l' altro per la famiglia più minuta.

E' facil cosa il comprendere dalla sopraddetta descrizione, che questa Fabbrica ebbe principio, vivente il Palladio; ma ebbe un principio così tenue che non si potrebbe trarne alcun lume senza i disegni del suo Architetto: imperciocchè non vi è di fabbricato se non una delle due Logge ad Archi, cioè quella contrassegnata nella Tavola XV. colla lettera E; oltre di che questa piccola porzione eseguita è diversificata in molte parti dai Disegni del Palladio, tanto nella Pianta quanto nell' Alzato. Egli formò queste Logge larghe piedi 16, e sono eseguite piedi 17, oncie 3. Di quattro Archi vediamo formati i loro Prospetti, e ne troviamo in esecuzione cinque. L' Ordine da lui indicato per quelle due Logge, il quale deve essere lo stesso Ordine disegnato per i due Portici, che, com' egli dice, *sono fatti per unire la casa del padrone con quella di Villa*, l' Ordine, dico, è il Jonico; e vediamo posti in esecuzione de' Pilastri Dorici, con sopra una Cornice architravata; unico esempio da me veduto sin ora nelle Opere di questo giudizioso seguace dell' antica Scuola Greca e Romana. Ad alcuni parrà strano che vi manchi il Fregio (posto che quella Cornice sia da lui ordinata); ma egli però avrebbe ritrovato il suo difensore nel fu Co: Francesco Algarotti, se questa da alcuni pretesa licenza gli fosse giunta a no-

tizia [a]. Sarebbe a mio giudizio intieramente superfluo quello che per maggior intelligenza di questa Fabbrica volessi aggiungere a quanto ha scritto il Palladio; qualche cosa invece mi convien dire per giustificazione della mia condotta, e per qualche piccola alterazione che ho dovuto fare nella Pianta che ho ricopiata dal Libro dell' Autore. Egli disegnò in essa Pianta le quattro *Torricelle* poste sugli angoli della Fabbrica sulla medesima linea delle due Facciate, e nell' Alzato delle medesime si vede che gli aggetti della Trabeazione sono contenuti dentro alle Torricelle, manifesto contrassegno ch' esse risalgono dal resto della Facciata. Per questa, a mio giudizio, necessaria regolazione, dovendo tenere le Camere delle sopraddette Torri quadrate, come sono disegnate e descritte dal Palladio, le Stanze grandi sono divenute più lunghe di quelle che son disegnate nel suo Libro. Devo inoltre avvertire, che le Scale interne ascendono una contro dell' altra, cioè una ha il suo principio dov' è la lettera A, e l' altra dov' è la B; ed in questo modo resta spiegato quanto dice l' Autore, che *i camerini hanno sopra i loro mezzati, e le porte de' quali rispondono al mezzo delle Scale*; imperciocchè per la Scala che comincia in A, si arriva all' Ammezzato sopra lo Stanzino C, e l' altro ramo di Scala che principia in B, dà comunicazione all' Ammezzato sopra l' altro Stanzino D.

Per gli Alzati mi regolai secondo il Disegno dell' Autore, ornando la Loggia d' Ordine Composito, dietro alle di cui Colonne posi de' Pilastrini per sostenere un poggiuolo largo quanto è la Loggia medesima, come lo vediamo disegnato nel Libro del Palladio.

Tavola 16.

Frontespizio, Acroterj, e Statue, li troviamo disegnati nel medesimo Libro. La Sala quadrata, secondo l' Autore, dev' esse-

[a] „ E se si supponga che le Teste delle travi, che sostengono interiormente il palco della Stanza, intacchino alcun poco l' Architrave, e vengono ad incastrarvisi dentro, si avrà l' origine delle Cornici architravate, contro alle quali con non molta ragione, al parer mio, pigliano la lancia taluni". Saggio sopra l' Architettura. In Venezia, per Giambatista Pasquali 1757.

re decorata dall' Ordine Jonico, sopra la di cui Cornice regna tutto all' intorno un poggiuolo che corrisponde al Piano delle Stanze del secondo Ordine. L' altezza di questa Sala ha una proporzione colla sua larghezza quasi *sesquialtera*, cioè la sua altezza è d' una larghezza e mezza. L' altezza delle Stanze quadrate è una *sesquiterzia*, cioè ella ha la medesima proporzione che passa fra il 3 e il 4.

Tavola 17.

Troviamo le Stanze maggiori lunghe due larghezze e una decima parte, e la loro altezza corrisponde quasi alla media proporzionale Armonica.

Se questa bella invenzione fosse fabbricata, si ammirerebbe maggiormente il genio del suo Inventore, mentre ella contiene una comoda distribuzione interna, ed un' ammirabile elegante magnificenza in tutte le sue parti.

TAVOLA XV. Pianta.

TAVOLA XVI. Prospetto.

TAVOLA XVII. Spaccato.

FABBRICA
DI SUA ECCELLENZA EMO
NELLA VILLA DI FANZOLO,
VICINO A CASTELFRANCO.

PER quanto dice il Palladio, questo bel Palazzo è stato eretto a norma de' suoi Disegni in mezzo ad una vasta pianura. V' era di dietro un giardino quadro di ottanta campi Trivigiani; e dinanzi vi si vede uno spazioso Cortile bagnato da un Fiumicello, che rende comoda e deliziosa la situazione. Egli fu fatto erigo-

erigere dal *Magnifico Sig. Leonardo Emo*, ed è intieramente compiuto secondo l' idea concepita dal suo Inventore, a riserva di alcune poco significanti variazioni, che a suo luogo verranno dimostrate. La forma della sua Pianta è un quadrato, e le adiacenze che la fiancheggiano sono di una significante lunghezza in proporzione della Fabbrica principale, e queste furono disegnate dal Palladio per allogarvi, com' egli dice, [a] *le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di Villa*; ora per altro sono impiegate a più nobile uso, cioè di Stanze e Stanzini, che rendono la Fabbrica più comoda, e capace d' alloggiare, oltre a' Padroni di Casa, gli Ospiti che vi concorrono.

Il Piano terreno di questa graziosa Fabbrica è tutto involtato, e le parti sono distribuite per gli usi della Famiglia. Il Piano nobile contiene Sala, Appartamenti, e Loggia. La proporzione di questa Loggia è di una larghezza e 2 terzi, che si avvicina a una terza maggiore, cioè a quella proporzione che passa fra il 3 e il 5; e la sua altezza è determinata colla media proporzionale Aritmetica. Quasi quadrate sono le Stanze dinanzi; e quelle dalla parte opposta sono lunghe una larghezza e 2 terzi, che corrisponde a una terza maggiore, la di cui altezza è minore della sua larghezza, perchè sono coi Soffitti piani, cioè colle impalcature.

Tavola 18.

La Sala, ch' è quadrata, ha un' altezza minore della sua larghezza; ed aveva un tempo un Soffitto di legno co' suoi lacunari, il quale presentemente è stato coperto con una volta leggera di una piccola porzione di cerchio.

Nel mezzo del Prospetto vi è una Loggia sostenuta da un Basamento, che gira tutto all' intorno della Fabbrica, la di cui altezza è quasi la metà dell' altezza di essa Loggia: questa proporzione, non curando qualche piccola differenza, è una ottava, cioè quella proporzione che passa fra l' uno e il due.

Tavola 19.

a Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 55.

Esaminando gl' intercolunnj minori della Loggia, li troviamo 2 diametri, e 2 terzi, e quello di mezzo 3 diametri. La proporzione delle Colonne è di 8 diametri, e un settimo. La forma de' Capitelli, quantunque diversa dalle solite Sagome del Palladio, dobbiamo riconoscerla per Dorica. La Trabeazione però la troviamo proporzionata, e divisa nelle sue parti in modo diverso, e sagomata in diversa maniera da quella praticata dal Palladio per quell' Ordine.

La sua altezza è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte delle Colonne, ed è divisa a un dipresso in 12 parti, come nel Jonico e nel Corintio.

Tra l' altezza e la larghezza della Loggia sembrami di vedere quella proporzione che passa fra il 5 e il 6, cioè una terza minore; e fra ognuna delle due ale che la fiancheggiano, quasi quella relazione che vi è fra il 3 e il 4, ch' è una quarta minore, non computando qualche minuzia. Fra la lunghezza e altezza del Prospetto scorgo quell' armonia che passa tra il 2 e il 3, la quale è una quinta.

Ho semplicemente accennate le predette armoniche misure, le quali mi pare (verificate dagl' Intendenti) che facilitar dovessero, mercè la loro combinazione, agli studiosi d' Architettura il formar le Facciate delle Fabbriche, sicchè si avvicinassero a quella elegante proporzione che tanto piace nelle Opere del Palladio. Gli Archi delle due Logge hanno una proporzione dal 3 al 5, cioè sono alti una larghezza poco più di due terzi; e i Pilastri fra un Arco e l' altro sono di una proporzione con gli Archi medesimi quasi come l' 1 al 3, cioè poco meno d' una terza parte.

Varie differenze si trovano nella presente Fabbrica fra il Disegno dell' Autore e la sua esecuzione, le quali, secondo il solito, quì appiedi saranno registrate, per non annojare il Leggitore con una fastidiosa repetizione de' medesimi termini. Riflettasi all' Ordine di Architettura, che adorna la Loggia, del quale

io non saprei individuare il preciso carattere; imperciocchè trovo le Colonne alte 8 diametri e $\frac{1}{7}$, quantunque sieno isolate; veggo i Capitelli di proporzione Dorica, ma variati ne' membri da' Capitelli Dorici dell' Autore; osservo la Trabeazione diversificata intieramente tanto nella proporzione del Tutto, quanto nella divisione delle parti principali, e de' membri che la compongono [b].

Sembra pertanto che detto Ordine, non avendo le Doriche, nè le Toscane, nè le Joniche proporzioni, possa chiamarsi Composito, o Dorico maestrevolmente alterato nel rapporto delle sue parti. Infatti l' altezza delle Colonne eccede un settimo di 8 diametri, come abbiamo dimostrato; la Trabeazione è minore della quarta parte delle Colonne, e maggiore della quinta.

La divisione delle sue parti è lontanissima da quanto l' Autore ha prescritto per l' Ordine Dorico. Nella esecuzione, come dissi, vi sono delle alterazioni di misure, che non posso dispensarmi d' accennare; come, per esempio, l' altezza delle Colonne, che il Palladio ha disegnate alte piedi 20, e il diametro piedi 2 e mezzo, e sono eseguite di piedi 19 oncie 4, e il diametro di piedi 2 oncie 4 e mezzo. La Trabeazione è disegnata la quinta parte delle Colonne, e la vediamo eseguita più alta della quinta, e minore della quarta.

Questa leggiadra Fabbrica, abbenchè alterate vi si trovino le proporzioni praticate dal suo Architetto, riesce di una eleganza, e di una non ordinaria bellezza; imperciocchè vi si vede una corrispondenza fra le parti e il Tutto, ed una tal grazia, che gl' Intendenti ne rimangono soddisfatti: il che può servire di regola agli Architetti per potersi allontanare alcuna volta dalle regole prescritte dai gran Maestri, senza uscire però da certi determinati confini stabiliti dalla ragione e dal buon senso.

[b] Di questa non praticata Trabeazione nell' Ordine Dorico non m' è stato possibile poter misurare che sole tre parti principali, cioè l' Architrave, il Fregio, e la Cornice, nonostante la ho disegnata, e ne ho formate le Sacome con tutti i lor membri, e con la precisa altezza del tutto insieme. Ho voluto di ciò avvertire i miei Leggitori, perchè comprendano in qual modo io mi diriga nel compilare colla possibile esattezza la presente Opera.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Prospetto, e Spaccato. (A. Capitello. (B. Trabeazione. (C. Spaccato.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Sala quadrata - - - -	piedi 27.	piedi 26. 3. per un lato,
		26. 7. per l' altro.
Stanze quadrate - - - -	16.	15. 6. per un lato,
		15. 10. per l' altro.
Stanze maggiori lunghe -	27.	26. 7.
Larghezza delle Logge ad Archi - - - - - -	15.	13.
Basamento della Fabbrica -	11.	10. 10.
Diametro delle Colonne -	2. 6.	2. 4. $\frac{1}{2}$
Altezza delle medesime -	20.	19. 4.
Trabeazione - - - - -	4.	4. 4.

FABBRICA IN MASER,

VILLA VICINA AD ASOLO NEL TRIVIGIANO,

DISEGNATA DAL PALLADIO PER MONSIGNOR

DANIELE ELETTO PATRIARCA D' AQUILEJA E MARC' ANTONIO FRATELLI DE' BARBARI,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA DALLA NOBIL DONNA

MARIA BASADONNA MANIN.

TAnte e tali sono le circostanze che unite insieme hanno resa luminosa la presente Fabbrica, che quasi superflua rendesi qualunque illustrazione. Sufficiente sarebbe per renderla rinomata il far menzione del suo Inventore, e dell'illustre Personaggio che la fece erigere.

Andrea Palladio n' è stato l' Inventore; imperciocchè la troviamo descritta e disegnata nel secondo de' suoi quattro Libri al cap. 14 pag. 51, e Monsignor Daniele Barbaro gliene ha data la onorevole incombenza; quell' illustre Patriarca di Aquileja che rese immortale il proprio nome colla versione e coi commenti sopra i dieci Libri di Vitruvio, ne' quali fa gloriosa menzione del *suo* Palladio. Per compimento di questa bell' Opera l' intendentissimo Prelato ha voluto ornarne l' interno col prezioso pennello di Paolo Caliari, onde accrescerle nuovi pregi.

Anche la situazione di questo singolare Edifizio confluisce di molto a renderlo pregievole; imperciocchè innalzato egli è alle falde di un ubertoso ed ameno Monticello, di facile e quasi direi d' insensibile salita, dinanzi al quale vi è una spaziosa pianura disposta in Viali, Giardini, e Cortile, estesa quanto è lunga la Fabbrica, cioè intorno a piedi 240 Vicentini. Un altro Cortile vi è ancora dietro alla Casa, della medesima lunghezza che quello dinanzi, il di cui Piano è allo stesso livello del secondo Piano della Casa stessa; il che si vede nello Spaccato contenuto nella Tavola XXII.

Nel mezzo della lunghezza di esso Cortile vi è una Prospettiva di rilevo di figura minore d' un mezzo cerchio, la quale è abbellita da Pilastri Jonici, Statue, Cornici intagliate, Festoni, e getti d' acqua, e in fine da tutto ciò che può suggerire l' Arte regolata dalla ragione per rendere ornata una Prospettiva. Nel mezzo di essa vi è un recipiente che contiene delle acque cristallini, raccolte industriosamente da perenni fonti che scaturiscono dai Monti superiori, e che indi passano a formar vicino un vago laghetto; le quali acque per diversi rivoli e nascosti condotti vengono trasportate per tutti i luoghi della stessa Fabbrica ai bisogni della Famiglia.

Ammirabile è la distribuzione interna di questo Palazzo, disposto nel seguente modo. Una Sala a croce, quattro Stanze, due Stanzini, un Salotto, e due Scale sono le parti contenute

Tavola 20. nel primo Piano; al quale vengono accresciuti i comodi dalle annesse adiacenze poste dietro agli estesi Portici che lo fiancheggiano, come si comprende chiaramente dalla Pianta dimostrata nella Tavola XX.

Il Piano superiore è compartito nel medesimo modo, ed è accresciuto anch' esso dalle Stanze superiori delle sopraddette adiacenze. La proporzione delle Stanze principali si avvicina a due larghezze, cioè quasi a una dupla. Gli Stanzini hanno quasi la medesima proporzione; e le mediocri si avvicinano ad una larghezza e cinque sesti. L' altezza delle prime è ricavata colla media proporzionale Armonica. Gli Stanzini hanno un' altezza media proporzionale Aritmetica, abbenchè abbiano i Soffitti piani, e le Stanze mediocri crescono alcun poco della media proporzionale contr' Armonica: un Salotto che si accosta al quadrato ha un' altezza quasi maggiore d' un terzo della sua larghezza, proporzione che si avvicina ad una quarta.

Tutto questo Piano è involtato; le Stanze maggiori hanno i Volti d' una proporzione di circolo, il di cui raggio si avvicina alla terza parte della larghezza di esse Stanze; l' Imposta è alta un' undecima parte dell' altezza dal suolo alla sommità d' essa Imposta: e quelle mezzane hanno i Volti di mezzo cerchio colla loro Imposta, alta una delle dieci parti, computando essa Imposta: si noti che tutte queste Imposte non hanno che quel poco di aggetto che richiede una fascia ornata da intagli. L' altezza della Sala è d' una larghezza e mezza, ed ha quella proporzione che passa fra il 2 e il 3, che equivale ad una quinta. La Imposta è una Cornice architravata, la di cui altezza è una delle undici parti e mezza dal suolo alla sommità di essa Cornice, e la sua volta è d' un mezzo cerchio. Le Porte interne del Piano superiore sono alte due larghezze, meno la quinta parte, e gli Stipiti sono un quinto del lume di esse Porte, le quali si veggono decorate con Frontispizj ornati da intagli d' un ottimo gusto antico. Queste Porte non hanno tutte la stessa proporzione.

Tavola 21. La Facciata, che ha una proporzione come ha il 3 al 2, cioè una quinta, vien decorata da un Ordine Jonico con quattro Colonne di mezzo rilevo, il di cui diametro è piedi 2 oncie 7 e mezzo, e l'altezza otto diametri e mezzo.

I Capitelli, che sono Jonici, hanno sugli angoli della Facciata le *Volute* angolari, e son fatti ad imitazione di quelli del *Tempio* della Fortuna Virile [4].

Le Basi sono Attiche, e riposano sopra un Zocco che ha qualche ornamento. La Trabeazione è la precisa quinta parte della Colonna, la quale è stata divisa in 12 parti, distribuite secondo il metodo del Palladio: quattro di queste sono impiegate per l'Architrave, tre per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Si osservi, che in questa Trabeazione i soli bastoncini, che dividono le fascie dell' Architrave, sono intagliati, e che il resto è tutto liscio: come si comprenderà dalla Sagoma posta nella Tavola XXI.

Si rifletta ancora, che l'imposta liscia della Finestra arcuata trae la sua altezza dai Capitelli Jonici, cioè da quella porzione occupata dal Cimaccio sino all' occhio delle Volute, la quale regna anche negli spazj fra una Colonna e l'altra. Di una proporzione tozza è il lume della Porta, la quale è alta una larghezza e 2 terzi, e i suoi Stipiti sono il sesto del lume di essa Porta. Le Finestre del primo Piano sono alte 2 larghezze e

4 Il Palladio descrivendo il Tempio della Fortuna Virile dice che, *le Volute de' Capitelli sono ovate, & i Capitelli, che sono negli angoli del Portico & del Tempio, fanno fronte da due parti; il che non so di aver veduto altrove: e perchè mi è paruta bella e graziosa invenzione, io me ne sono servito in molte Fabbriche*. Lib. IV. cap. 13.

Tanto ha soddisfatto al genio del nostro Autore la forma de' Capitelli di quel Tempio, che in molte Fabbriche ne ha fatto uso, quantunque le circostanze non lo richiedessero. Nel sopraddetto Tempio, oltre alle Colonne della Facciata, ve n'erano ne' fianchi; e fu ottima l' invenzione per accompagnar la fronte de' Capitelli tanto dell' une quanto dell' altre; come fu ottimo il ripiego praticato dal Palladio nella Basilica di Vicenza, perch' è ornata tutta all' intorno dall' Ordine Jonico. Non è da porre in dubbio, che mettendo una Colonna sull' angolo senza un tale giudizioso ripiego, il Capitello non potrebbe accompagnare le faccie insieme e degli uni e degli altri. Si rifletta, che nella presente Fabbrica vi è una Colonna sull' angolo che termina l'ornamento del Prospetto, e che i suoi Capitelli non hanno da far fronte a due parti; ma il nostro Autore tanto era invaghito delle belle maniere antiche, che si compiacque di far uso di questa invenzione, abbenchè un' assoluta necessità riguardante la bellezza non lo abbia obbligato a porla in pratica.

un decimo; quelle del Piano superiore due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte del lume.

Nel complesso di questa graziosa invenzione risplende il genio brillante dell' Autore, che si compiacque d'interrompere i Sopraornati, modo rare volte da lui praticato.

Un altro raro esempio si osserva nella proporzione della Porta principale della Fabbrica che dà ingresso al primo Piano, la quale è alta una larghezza e due terzi. Le Finestre poste l'una sopra l'altra compariscono troppo vicine, stante che gli ornamenti delle prime sono un po' troppo vicini al lume delle seconde; e da ciò parmi di poter conghietturare che il solo Palladio non sia stato l'Architetto di questa vaga invenzione, e che qualche altro v' abbia posto mano; imperciocchè nelle di lui Fabbriche vediamo una grandissima purità nell' esterne distribuzioni delle parti; il che può in qualche modo avvalorare i miei dubbj fondati sulle osservazioni da me fatte per varj anni sulle Opere di questo celebre Architetto.

Ad alcuni poi non piace che gl' ingressi delle Scale sieno nelle due Logge ad Archi, per essere (dicono) troppo lontane dall' entrata principale: ma se questi Critici rifletteranno, vedranno che volendo salire con carrozze od altri legni per la strada che corrisponde nel mezzo della Fabbrica, ella riuscirebbe un poco difficile per il suo declive, dove sono stati introdotti de' riposi e de' gradini per renderla più dolce e meno faticosa. A quest' oggetto, due strade tortuose vi sono state formate che conducono sotto i Portici, dove sono le Scuderie e le Rimesse, nelle teste de' quali si trovano le Scale a due andate, che si uniscono poi in una sola, e smontano nella elegante Sala a croce: unica situazione per adattarle in questa Fabbrica senza interrompere la graziosa disposizione interna, e mantenere una regolare comunicazione co' Portici, e cogli Appartamenti adiacenti.

Una così vaga invenzione merita d'esser contemplata; imperciocchè ella è perfettamente finita in tutte le sue parti, le quali

di

di numero e di disposizione sono così giudiziosamente collocate, e di così belle forme, che niente più si può bramare [b].

Tavola 22. Luoghi da servigio, Sala elegante, Stanze armoniche, Foresterie, Logge, Scuderie, Rimesse, formano tutto l' intiero di questa Fabbrica, che viene poi decorata, come ho detto, da Prospettive, Giardini, Conserve, e getti d' acqua spaziosi, Cortili, ed in fine da tutto ciò che può renderla magnifica e vaga.

TAVOLA XX. Pianta.
- A. Imposta o sia Cornice architravata della Sala.
- B. Cornice architravata del Salotto.
- C. Sopraornati delle Porte interne.

TAVOLA XXI. Prospetto.
- D. Trabeazione dell' Ordine Jonico.
- E. Sopraornati delle Finestre.

TAVOLA XXII. Spaccato.
- F. Cornice della Prospettiva.
- G. Fascia interna della Prospettiva medesima.
- H. H. Base, Capitello, e Cornice architravata della medesima Prospettiva.
- I. Camino da fuoco.

[b] Credo di dover avvertire a questo luogo, che la presente Fabbrica è costrutta di mattoni cotti, e che gli ornamenti, cioè Capitelli, Statue, Fogliami, Festoni, e sino gli Stipiti delle Porte, e delle Finestre, sono della medesima materia. Forse la situazione, le circostanze de' tempi avranno obbligato il Palladio a porre in uso l' arte Plastica, per supplire con essa alla mancanza di Pietre di Cava.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Stanze maggiori larghe - -	piedi 12.	piedi 11. 7.
lunghe - -	20.	21. 9.
Stanzini larghi - - - - -	6.	6. 5.
Sala larga - - - - - - -	12.	11. 7. per un lato,
	14.	13. 10. per l'altro.
Salotto largo - - - - - -	18.	17. 1.
Stanzini vicini al detto Salotto larghi - - - - - -	9.	10. 3.
Prime Stanze quadrate della Foresteria - - - - - -	20.	18. per un lato,
		17. 8. per l'altro.
Stanza con Scaletta larga -	10.	11. 4.
Altre Stanze quadrate - -	20.	19. 5. per un lato,
		17. 8. per l'altro.
Diametro delle Colonne Joniche	2. 6.	2. 7. $\frac{1}{2}$
Altezza delle medesime - -	22. 6.	22. 2. $\frac{1}{2}$
Trabeazione - - - - -	4. 6.	4. 3. $\frac{3}{4}$
Larghezza degli Archi - -	8.	7. 7. $\frac{1}{2}$

FABBRICA

DISEGNATA DAL PALLADIO PER IL CONTE

GIACOMO ANGARANO

NELLA VILLA DI ANGARANO VICINO A BASSANO,

ORA POSSEDUTA DA S. E. IL SIGNOR

PIETRO GRADENIGO

SENATORE PRESTANTISSIMO.

DI questo Palazzo inventato dal nostro Autore non si vedono fabbricati che alcuni Portici con Colonne d' Ordine Dorico, i quali sospetterei che non fossero del Palladio, s' egli medesimo non dicesse che questa Fabbrica ha avuto principio al suo tempo. Per maggior chiarezza dunque riporterò la descrizione che troviamo nel secondo Libro al cap. 15 pag. 63 fatta da esso nel seguente modo: *La seguente Fabbrica è del Co: Giacomo Angarano, da lui fabbricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Nei fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo, Stalle, Colombara, e più oltre da una parte il Cortile per le cose di Villa, e dall' altra un Giardino. La casa del padrone posta nel mezzo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i Camerini, così di sotto come di sopra, sono ammezzati: corre appresso questa Fabbrica la Brenta, fiume copioso di buonissimi pesci. E' questo luogo celebre per i preziosi vini che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.*

Tavola 23.

Certamente della Casa per uso de' Padroni niente si vede di fabbricato secondo i Disegni del nostro Architetto: quella che presentemente vediamo, è stata eretta coi Disegni dell' Architetto

Domenico Marguti morto in Venezia l'anno 1721 [a], i quali fanno evidentemente conoscere ch' egli non intendeva i precetti dei Maestri antichi, nè le Opere del Palladio. Nella piccola porzione che si vede eseguita, e che si suppone fatta nel tempo ch' egli viveva, si trovano delle notabili varietà dai Disegni dell' Autore, e molto discordanti ancora da' di lui insegnamenti; e sono le seguenti.

Vediamo le Colonne alte piedi 15, cioè 7 diametri e mezzo, e sono eseguite 7 e 2 settimi. La Trabeazione, che dovrebbe essere la quarta parte della Colonna, in esecuzione non è alta che la quinta parte; ella è divisa come la Trabeazione Dorica, essendo state però con proporzione minorate tutte le parti, cioè dell' Architrave, del Fregio, e della Cornice, il che viene dimostrato nella Sagoma posta nella Tavola XXIV. Grandioso e semplice sarebbe il Prospetto di questa Fabbrica, se fosse eretto secondo il Disegno che ne ha dato il Palladio: egli è ornato di un Ordine Composito con quattro Colonne che comprendono tutta l' altezza, il di cui diametro è piedi 4, e l' altezza piedi 40; ed ha una proporzionata Trabeazione.

Tavola 24.

Questo maestoso Prospetto ha quasi quella proporzione che troviamo fra il 3 e il 4, ed è terminato da un Frontispizio con suoi Acroterj, e Statue. Se l' Architetto Marguti inventore della Fabbrica sostituita all' invenzione del Palladio avesse conosciuti i pregi dell' idea che ne ha lasciata quel celebre Autore, non si sarebbe azzardato a formarne una tanto lontana da que' ragionati principj, con cui soleva certamente il nostro Architetto creare le sue produzioni, le quali saranno sempre ottimi esemplari per chi brama di ben fabbricare.

TAVOLA XXIII. Pianta.

TAVOLA XXIV. Prospetto. (A. Capitello dell' Ordine Dorico.
(B. Trabeazione Dorica.

[a] Temanza, Vita del Palladio pag. 367.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Intercolunnj Dorici - - -	piedi 8.	piedi 6. 11.
Altezza delle Colonne Doriche	15.	14. 7.
Larghezza de' Portici - - -	15.	13.
Luoghi di Scuderie, e Rimesse larghi - - - - - -	20.	17.

P A L A Z Z O
CH' È STATO ERETTO
I N C E S A L T O
LUOGO VICINO ALLA MOTTA, CASTELLO DEL TRIVIGIANO.

LA seguente Fabbrica, ch' io presento disegnata in quattro Tavole, fu ideata dal Palladio per il N. H. Sig. Marco Zeno, e di presente posseduta dalli N. N. H. H. Signori Marco e Fratelli Zeno.

Il Palazzo è intieramente finito, conforme a' Disegni dell' Autore; ma i Portici, che ornano il Cortile, non sono eseguiti secondo l' idea ch' egli ne ha lasciata nel Lib. II. cap. 14 pag. 49, e perciò li presento disegnati, come si trovano in esso Libro.

La figura dell' Area occupata da questa grandiosa Casa è un quadro di una larghezza e due settimi, ed è diviso in una Loggia, una Sala, e varie Stanze di diversa grandezza. Alcune di queste Stanze sono lunghe una larghezza e quasi un terzo, le altre si avvicinano al quadro perfetto.

Tavola 25.

Di due larghezze è la lunghezza della Sala, e colla media proporzionale Aritmetica n' è determinata l' altezza. Le Stanze

quadrate sono alte una larghezza e un terzo, cioè piedi 19, abbenchè il Palladio le dica alte conforme il secondo modo dell' altezza de' Volti, che sarebbe la media proporzionale Geometrica, cioè piedi 13. 10. Della medesima altezza sono le maggiori, e queste hanno il raggio della volta di un terzo della sua larghezza; le quadrate, che hanno le Lunette sugli angoli, sono involtate nel medesimo modo; e quelle vicine alla Loggia hanno la loro volta di tutto sesto. Sopra di questo Piano vi sono degli Stanzini per potervi allogare la Famiglia con gran comodo.

Tavola 26.

Due Prospetti ha questo Palazzo; il principale guarda il Cortile dov'è l'entrata, e l'altro ha dinanzi un Giardino, e una Loggia ad Archi. Il primo ha la Porta ornata, e le Finestre arcuate, ed è terminato da una Cornice che corona tutto all'intorno la Fabbrica, la di cui altezza è quasi un tredicesimo dell' altezza di questa inclusivamente. Con bella proporzione vi è eretto nel mezzo un Frontispizio senza essere niente risalito dalla Cornice; questo è un modo che rare volte vediamo praticato dagli Architetti.

Osservisi la Porta, la quale ha un' altezza un sedicesimo minore di due larghezze; ed è decorata con Sopraornati sagomati in maniera che mi fa sospettare non siano del Palladio. Di due larghezze e mezza è l'altezza delle Finestre, e sono, come dissi, arcuate, quantunque ne' Disegni dell' Autore le vediamo quadre. Può egli avere avuta l'avvertenza di farle più alte di due larghezze per maggiormente rischiarare le Stanze, che sono di un' altezza molto maggiore d'ognuna di quelle proporzioni da lui prescritte nel suo Primo Libro al cap. 6; e forse le dette Finestre potrebbero essere una varietà introdotta nell'esecuzione da qualche altro Architetto.

Tavola 27.

La Loggia ad Archi della Facciata posteriore vi risale alcun poco, e la proporzione de' suoi Archi è di due larghezze e mezza. I Pilastri fra un Arco e l'altro sono

larghi due quinti del lume di essi Archi; l'Imposta è alta una delle 13 parti de' Pilastri inclusivamente [a].

Qualche alterazione rilevasi nella grandezza delle Stanze; ma più significante io trovo la loro altezza, la quale si allontana non poco da quanto lasciò scritto l'Autore nella descrizione di essa Fabbrica. Concluderò dunque, ch' ella può essere stata eretta coi Disegni del Palladio, ma che però vi siano state introdotte da qualche altro Architetto delle notabili varietà, cioè come ho detto, nell'altezza delle Stanze, nelle Finestre che sono arcuate, nella Porta ornata, che co' membri riesce troppo vicina al lume delle Finestre, i quali membri inoltre apparentemente indeboliscono quel pieno che resta fra la Porta, e le Finestre medesime.

Tavola 28.

Ho accennata questa mia osservazione; i dotti Architetti le daranno quel valore che può meritare.

TAVOLA XXV. Pianta.

TAVOLA XXVI. Prospetto. (A. Cornice che circonda la Fabbrica. (B. Sopraornati della Porta.

TAVOLA XXVII. Prospetto dalla parte del Giardino.

TAVOLA XXVIII. Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Sala larga - - - - - -	piedi 14.	piedi 15. 1.
lunga - - - - - -	29. 3.	30. 1.
Stanze maggiori larghe - -	14.	14. 10.
lunghe - -	21. 6.	19. 9.
Altezza della Casa - - -	27.	25. 3.

[a] La proporzione, che rilevasi nel presente Prospetto fra la lunghezza e l'altezza, è quasi quella che si ravvisa fra l'uno e il due, cioè la ottava; e la medesima proporzione troviamo fra la larghezza della Loggia, e ognuna delle due Ale.

FABBRICA

DI S. E. IL SIGNOR

LUIGI CORNARO

IN PIOMBINO, VILLA VICINO A CASTELFRANCO.

UNA compita e bella invenzione disegnata dal nostro Architetto si ammira in Piombino, da lui fatta, come dice, [a] *per il Magnifico Sig. Giorgio Cornaro*.

La grandiosità, con cui ella è concepita, la qualifica certamente per una delle più cospicue sue produzioni. Trovansi in essa Logge, Atrio, Sala, Appartamenti, Stanzini, e Luoghi da servigio, il tutto distribuito con perfetta e singolare ordinanza.

Tavola 29.

Parte del Pian terreno, ch'è disposto per varj usi, è a volto; dico parte del detto Piano; imperciocchè non vi è di vuoto se non quella quantità che comprende le Logge, e gli Appartamenti; tutto il restante è massiccio terreno.

Le due Logge del primo Piano sono lunghe 3 larghezze, meno un ottavo; gl' intercolunnj minori sarebbero di 2 diametri e un quarto, e quello maggiore di 3, se non vi fosse qualche varietà di esecuzione nella distribuzion delle Colonne. Nella lunghezza, e larghezza dell' Atrio vi è quella proporzione che si trova fra il 5, e il 6, cioè una terza minore, non curando però qualche piccola differenza.

In questo Atrio vi sono quattro Colonne isolate d' Ordine Jonico con una voluta de' Capitelli angolare, secondo il costume del nostro Autore; le quali Colonne rendono sicuro il Piano superiore, e proporzionato l' Atrio. Da sei nicchie egli è decorato, la proporzione delle quali è di 2 larghezze e mezza. Di una lar-

[a] Palladio Lib. II. cap. 14.

larghezza e 2 terzi è la lunghezza delle Stanze maggiori, proporzione che si avvicina a una sesta maggiore; le mediocri sono quadrate, ed i Stanzini hanno quella proporzione che vi è fra l' 8 e il 15, cioè una settima maggiore. Tutti i Soffitti di questo Piano sono con le impalcature, a riserva degli anditi che danno comunicazione dalle Logge alla Sala, i quali sono in volto. Nel Piano superiore vi è la medesima distribuzione; e le Stanze e la Sala hanno i Soffitti di legno simili a quello del primo Piano.

Tavola 30. Per un' ampia Scala esterna si perviene alla prima Loggia, le di cui Colonne Joniche sono alte 9 diametri; e la Trabeazione è 2 oncie maggiore della quinta parte, ed è divisa secondo le regole dell' Autore.

Corintio è l' Ordine della Loggia superiore, le di cui Colonne hanno il loro diametro la quinta parte minore dell' Ordine Jonico; sono alte 10 diametri, e un sesto, e la sua Trabeazione è la quinta parte dell' altezza di esse Colonne.

Le due Logge posteriori sono dei medesimi due Ordini, e della stessa proporzione.

Di due larghezze è il lume delle Porte principali, e sono ristrette al dissopra la diciottesima parte del lume dabbasso. Le Finestre del primo Piano sono arcuate, benchè nel Disegno dell' Autore siano disegnate quadrilunghe: la loro altezza è due larghezze e mezza.

Notabili sono le varietà che trovansi fra il Disegno del Palladio e la sua esecuzione: e maggiori sono quelle che si leggono nella descrizione della presente Fabbrica da lui estesa nel Libro secondo al cap. 14, la quale confrontata co' medesimi suoi Disegni dimostra la varietà.

Dice dunque l' Autore: *la Fabbrica, che segue, è del Magnifico Sig. Giorgio Cornaro in Piombino, luogo di Castel Franco. Il primo Ordine delle Loggie è Jonico. La Scala è posta nella parte più a dentro della Casa, acciocchè sia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale, ove si veggono i nicchi, sono larghe la terza parte della sua lunghezza: le colonne rispondono al diritto delle pe-*

nultime delle Loggie, e sono tanto distanti tra sè, quanto alte: le stanze maggiori sono lunghe un quadro, e tre quarti: i volti sono alti secondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri sono quadre, il terzo più alte che larghe; i volti sono a lunette; sopra i camerini vi sono mezzati. Le Loggie di sopra sono di ordine Corintio; le colonne sono la quinta parte più sottili di quelle di sotto. Le stanze sono in solaro, & hanno sopra alcuni mezzati. Da una parte vi è la cucina e i luoghi per massare, e dall' altra i luoghi per servitori.

Egli dice dunque, *le ale ove si veggono i nicchi sono larghe la terza parte della sua lunghezza;* per ale, io intendo quella larghezza che resta fra le Colonne dell' Atrio, e i suoi muri.

Nel suo Disegno non vediamo questa proporzione, ma bensì la troviamo nella Fabbrica eseguita; imperciocchè le dette ale sono larghe piedi 4 oncie 4 e mezza, e sono lunghe, cioè gli spazj fra una Colonna e l' altra, piedi 12 oncie 10. Questa varietà non è discordante gran fatto dalla descrizione del Palladio, non essendovi altra differenza che di poche oncie. Le *colonne* (egli prosiegue) *sono tanto distanti tra sè, quanto alte;* riflettasi che la loro distanza da un lato è piedi 18 e mezzo, e dall' altro piedi 12 oncie 10, e le Colonne sono alte piedi 17 oncie 9 e mezza. *Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e tre quarti;* ma sono disegnate di una larghezza e 2 terzi, e sono eseguite oncie 7 minori di questa proporzione. Egli dice che le Stanze sono co' Volti, descrivendone la forma, e prescrivendone le altezze, eppure, come abbiamo rimarcato, tutto è formato co' Soffitti piani di legno. Riflettasi ancora, che se le predette Stanze fossero di quella lunghezza ch' egli dice, sarebbero lunghe piedi 28. Ordinando dunque che l' altezza sia *secondo il primo modo dell' altezza de' volti,* cioè con la media proporzionale Aritmetica, il risultato sarebbe piedi 22. Aggiungasi a quest' altezza la grossezza de' Volti, quella delle Impalcature, e quella del Mastico, o sia Terrazzo, o qualunque altro

Tavola 31.

pavimento che vi fosse, e si vedrà ascendere l' altezza del detto Piano alla somma di piedi 24 e mezzo; eppure il Palladio la disegnò piedi 21 e un quarto, come rilevasi dall' altezza delle Colonne e della sua Trabeazione.

Ho voluto accennare queste, a mio giudizio, sensibili differenze per dimostrare le inavvertenze trascorse nell' Opera di questo insigne Architetto; inavvertenze certamente provenute da chi le ha disegnate, o da chi le ha incise.

Tutte le predette varietà niente però pregiudicano alla bellezza di questo Palazzo, il di cui grazioso complesso con grande ammirazione vien contemplato dagli Architetti *.

TAVOLA XXIX. Pianta.

TAVOLA XXX. Prospetto.

TAVOLA XXXI. Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Atrio lungo - - - - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
largo - - - - - - - - -	27. 3.	25. 6.
Passatizio largo - - - - - - - -	10.	9. 6.
Camere maggiori larghe - - - -	16.	15. 5.
Camere da servigio lunghe - - - -	24.	25. 6.
Camere quadrate - - - - - - - -	16.	15. 7.
Gabinetti larghi - - - - - - - -	10.	8. 8.
Intercolunnio maggiore della Loggia largo	6.	6. 2. $\frac{1}{4}$
Basamento - - - - - - - - - -	5.	5. 9. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Joniche del primo Ordine - - - - - - - -	18.	17. 8. $\frac{1}{2}$
Sua Trabeazione - - - - - - -	3. 3.	3. 8.
Altezza delle Colonne Corintie del secondo Ordine - - - - - - - -	15.	16. 3. $\frac{3}{4}$

* Io credo che le due ale, cioè quelle due Fabbrichette, che il nostro avveduto Autore ha tenute più basse della Fabbrica principale, sieno un risultato del di lui ingegno: cioè, 1 perchè il detto corpo principale riesca più comodo e di una forma elegante; 2 perchè il confronto delle due Fabbrichette annessegli lo faccia comparire più elevato, e più grandioso.

FABBRICA

INVENTATA DAL PALLADIO PER IL CLARISSIMO CAVALIERE S. E. IL SIG.

LEONARDO MOCENIGO

PATRIZIO VENETO.

LA seguente Fabbrica è posta in una Villa chiamata Maroco, la quale si trova fra Venezia e Trevigi, ed è presentemente di S. E. il Sig. Lorenzo Morosini Cavalier.

Di questa particolare invenzione una sola terza parte è già fabbricata, che nella Pianta che pubblichiamo resta contrassegnata con le lettere A. A. A. A. Dico particolare invenzione; imperciocchè trovo nelle sue parti interne una costruzione, ed una divisione che riesce particolare nel metodo tenuto dal nostro Autore, e ch' io procurerò colla possibile chiarezza di rendere intelligibile col mezzo de' necessarj Disegni di Piante, Prospetto, e Spaccati.

L' Area del presente Palazzo è di figura quadrilunga, che si avvicina ad una larghezza e un terzo. Il suo Alzato è diviso internamente nelle Ale in quattro Piani; il primo, cioè il terreno, è a volto, e serve per Cantine, ed altre comodità; e fra questo e il Piano nobile vi è un altro Piano anch' esso a volto, impiegato per Granaj ed altri bisogni della Famiglia.

Tavola 32.

Nel mezzo della Fabbrica vi è una Loggia d' Ordine Jonico, che comprende l' altezza di tutti due i predetti Piani, ed una Sala della medesima altezza, la quale ha quattro Colonne isolate che la rendono proporzionata. Questa Loggia e questa Sala restano divise da due Scale che montano una contro dell' altra, le di cui salite sono nella Pianta e nello Spaccato a caratteri corsivi contrassegnate per renderle più intelligibili.

Tavola 33.

Il secondo Ordine, contiene quattro Appartamenti, una Log-

gia, ed un' altra Sala. Alcune Stanze sono quasi quadrate, altre di una larghezza e due terzi, ed altre di due larghezze: cioè le prime di proporzione *unisona*, le seconde si avvicinano a una sesta maggiore, e le terze alla dupla. Tutte le Stanze hanno le impalcature, e sono alte quasi quanto la loro larghezza. Riflettasi, che *il* Palladio nella descrizione di questa Fabbrica dice, che *le Stanze hanno i volti;* e determina anche la loro altezza[a]; e nella Fabbrica eseguita, come abbiamo dimostrato, sono colle impalcature, ed hanno di sopra un quarto Piano disposto per de' Stanzini a tetto. Difficile parmi poter determinare, se una così significante variazione sia provenuta dal Palladio, oppure dagli esecutori di essa Fabbrica; imperciocchè tanto nell' uno, quanto nell' altro modo vi si trovano le sue corrispondenti altezze; dicendo egli nella sua descrizione, che le Stanze maggiori sono alte piedi 21, le quali avrebbero dovuto essere innalzate (secondo il suo Disegno) con la media proporzionale Aritmetica; ma essendo co' Soffitti piani, sono state eseguite tanto alte quanto sono larghe, com' egli prescrive nel Libro I cap. 23 dove tratta dell' altezza delle Stanze.

Due Logge il nostro Autore ha disegnate per il Prospetto, cioè una d' Ordine Jonico, e l' altra Corintio. La prima ha gl' intercolunnj laterali di due diametri, e quello maggiore di tre. La Trabeazione è la quinta parte dell' altezza delle Colonne.

Tavola 34.

La Loggia superiore, ch' è d' Ordine Corintio, ha una Trabeazione che corrisponde ad una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte dell' altezza della Colonna; il che rilevasi dalla piccola porzione che di essa vediamo eseguita.

Termina la presente Facciata un pomposo Frontone che com-

[a] *Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da una parte i Granari, e dall' altra le comodità per la Famiglia; e sopra questi luoghi vi sono le Stanze del Padrone, divise in quattro appartamenti; le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e sono fatti di canne, acciocchè siano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i Camerini, hanno i volti alti piedi diecisette, e sono fatti a crociera.* Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 54.

prende la larghezza della Loggia superiore, il quale vien decorato da Acroterj e Statue.

La proporzione, che tiene la lunghezza del Prospetto colla sua altezza, è quasi dupla; e quella delle ale colla Loggia si avvicina a una seconda superflua, come sta il 6 al 7.

Ho creduto di dover indicare le predette proporzioni, non perchè io creda di aver dato nel segno, ma a solo oggetto che vengano verificate con più maturo esame da chi in tale facoltà, come in altro luogo ho detto, è in grado di decidere.

Impossibile rendesi certamente ne' Disegni di questa grandiosa e nobile invenzione lasciataci dal Palladio, il poter comprendere il comparto interno dei due primi Piani e del quarto solajo degli Stanzini, non essendo nè questo nè quelli accennati nella descrizione.

Tavola 35.

Tavola 36.

Forse qualche cambiamento, posteriore alla pubblicazione de' suoi quattro Libri, nella esecuzione di questa grandiosa idea può esserne la vera cagione. Tutt' i cambiamenti, che in essa si ravvisano, non le tolgono il pregio; imperciocchè le Stanze, le quali, secondo la descrizione del Palladio, dovevano essere di maggiore altezza ed involtate, essendo co' Soffitti piani, sono di un' altezza proporzionata; e la magnificenza de' Volti viene compensata dal quarto Piano che contiene gli Stanzini a tetto, i quali, essendo dodici, rendono la Casa comodissima, e capace di alloggiare con grandissimo decoro qualunque illustre Famiglia.

Nella porzione di Fabbrica eseguita risplende una superba grandiosità accompagnata con ampli e decorosi comodi. Eppure ad alcuno non soddisfa il vedere una Casa di Campagna divisa nella sua altezza in quattro Piani, dicendo che questa pratica deve usarsi nelle Città, dove è scarsezza di terreno, e dove la grandiosità ed altezza de' Palazzi deve essere corrispondente alla larghezza e magnificenza delle Piazze e delle Strade, nelle quali sono eretti.

Il giudizioso e comodo costume di formare le invenzioni per le Case di Villa di una sufficiente altezza, sempre però corrispondente alla sua estensione, lo vediamo praticato dal Palladio; imperciocchè esse riescono in questo modo comode al salire, e per essere isolate, e senza appoggi, meno esposte al furor dei venti, e più ressistenti agli spaventevoli tremori della Terra.

Avrà voluto il nostro Autor fra la moltiplicità delle sue idee dimostrare la fertilità del suo ingegno nel creare una invenzione fuori del suo costume, ma forse adattata al genio di chi la fece erigere, in cui risplende però in tutte le sue parti la magnificenza Palladiana.

TAVOLA XXXII. Pianta.

TAVOLA XXXIII. Pianta del Piano nobile.

TAVOLA XXXIV. Prospetto.

TAVOLA XXXV. Spaccato per il lungo.

TAVOLA XXXVI. Altro Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Stanze quadre - - - - -	piedi 16.	piedi 17. 8. per un lato,
		16. 4. per l'altro.
Stanze maggiori lunghe - -	26.	26. 11.
Stanzini larghi - - - -	10.	8. 5.
Altezza delle Colonne Corintie	15. 6.	16. 3.
Trabeazione del medesimo Ordine - - - - - -	3. 3.	3. 8.

FABBRICA

IDEATA DAL PALLADIO PER IL NOB. SIG. CONTE

MARCANTONIO SAREGO

POSTA A SANTA SOFIA,

LUOGO LONTANO DA VERONA CINQUE MIGLIA,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DA QUELLA NOBILISSIMA FAMIGLIA.

TAnto poca è la porzione che abbiamo di eseguito della presente Fabbrica, (la quale resta contrassegnata nella Pianta colle lettere A. A. A. A. A.) tanto difforme ella si trova nella sua esecuzione dai Disegni dell' Inventore che superfluo rendevasi il portarsi ad esaminarla per rilevarne le misure, se quella parte dell' Alzato, ch' esiste, non ne avesse compensata la fatica.

Ella è posta, come s' è detto, a Santa Sofia, luogo distante da Verona cinque miglia, ed è fabbricata sopra una piccola Collinetta di agevole salita.

Grandiosa, semplice, e particolare rendesi la bella invenzione nella quale vi sono Cortili, Stanze, Sale, Gabinetti, Portici, Luoghi da servigio, Scuderie, ed in fine tutto ciò che rendesi necessario in una comoda Fabbrica di Campagna.

Volendo pubblicare questa particolar idea del nostro Autore; ho dovuto servirmi della Pianta contenuta nel suo Libro; imperciocchè la eseguita è mostruosamente discordante nelle sue parti dal Disegno che ne ha pubblicato il Palladio. Per gli Alzati, mi son riportato alla porzione di Fabbrica ch' esiste, avendola trovata poco discordante dal suo Disegno. In due Piani è divisa l' altezza, tutti due contenuti da un Ordine di Colonne Joniche a Bozze veramente rustiche, e d' ineguale grandezza, che pajono poste in opera come sono uscite dalla cava, e per servir-

mì delle medesime parole del Palladio, *come pare che ricerchi la Villa, alla quale si convengono le cose piuttosto schiette e semplici, che delicate* [a]. Una Trabeazione corrispondente all' altezza di esse Colonne corona tutta la Fabbrica; dietro alle quali vi sono Pilastri che sostengono il secondo Piano, che contiene le Logge superiori, due Sale, e gli Appartamenti a quelle annessi.

Una Ringhiera con colonnelli forma poggio ai Portici superiori, i quali circondano tutti quattro i lati del Cortile quadrilungo. Con la medesima simmetrìa e col medesimo ordine è innalzato il Prospetto d' ingresso, ne' fianchi del quale vi sono due Portici con Archi, dietro di cui si trovano le Scuderie. Un Cortile di figura semicircolare vediamo disegnato nella Pianta del Palladio, ornato anch' esso di Colonne, che giova credere del medesimo Ordine, cioè dell' Ordine Jonico.

Tavola 37.

S' io non mi fossi impegnato col Pubblico di dare nella mia Raccolta tutte le invenzioni di questo celebre Architetto, io certamente volentieri mi sarei dispensato dal pubblicare la presente invenzione; imperciocchè tanto poco ne vediamo di fabbricato, e così poco intelligibili troviamo gli Alzati lasciatici dal Palladio, che si può dire un azzardo di chi imprende a disegnarla in tutti i necessarj aspetti, per poterla sufficientemente intendere.

In quattro Tavole dunque mi sono arrischiato di pubblicarla; cioè, la prima contiene la Pianta disegnata nel Libro del Palladio; la seconda il Prospetto che si presenta entrando in Casa; la terza dimostra uno de' lati del Cortile interno con gli Spaccati delle Stanze terrene, e delle Sale superiori [b]; e la quarta uno Spaccato per il lungo, dov' è dimostrato il Cortile di mezzo cerchio; un lato del Cortile quadrilungo; ed in fine que' Portici ad Archi posti dinanzi alle Scuderie.

Tavola 38.

Tavola 39.

[a] Palladio Lib. II. cap. 15. pag. 66.

[b] Volendo porre in disegno le due predette Sale descritte dal Palladio, ho creduto necessario di dover piantare i muri che nascono dalla Terra, quantunque non sieno da lui disegnati nella sua Pianta; imperciocchè non doveasi porli sopra i legni sostenuti dai Pilastri che portano la Ringhiera, senza offendere le leggi della reale solidità.

Ho dovuto alcun poco alterare le misure della Pianta stampate dal Palladio per conformarla alla porzione degli Alzati che sono eseguiti giusta il suo Disegno, o almeno vi si scorge poca variazione. Le Sale nel secondo Piano ch' egli accenna e dimostra nella Pianta con linee, non sono fabbricate.

Io però le ho disegnate secondo la descrizione dell' Autore; e perchè, tenendole della medesima altezza delle Stanze, riuscirebbero sproporzionate, ho risoluto perciò di rilevarle sopra la Cornice dell' Ordine, per ridurle ad una possibile proporzione, il che si vedrà nella Tavola XL.

Tavola 40.

Spero che il discreto Leggitore non sospetterà in me una prosunzione di particolare intelligenza, onde poter conoscere la vera intenzione delle moltiplici idee del nostro Autore succintamente da lui descritte, e, per dire il vero, di frequente con parsimonia date in Disegno. Il desiderio d' illustrare le Opere di questo insigne Architetto mi fece incorrere nell' impegno presomi col Pubblico, al quale non ho dovuto mancare, e perciò sottopongo ai saggi intelligenti le mie congetture, le quali ho procurato che sieno appoggiate ai precetti dell' Inventore di esse Fabbriche, e alla ragione, guida sicura delle azioni umane.

TAVOLA XXXVII. Pianta.

TAVOLA XXXVIII. Prospetto.

TAVOLA XXXIX. Spaccato.

TAVOLA XL. Altro Spaccato.

F A B B R I C A

DI S.S. E.E. LI SIGNORI

MARCANTONIO, E ALVISE

FRATELLI MOCENIGO.

ALla Frata del Polesine si trova un Palazzo disegnato dal Palladio per il N. H. Francesco Badoero, ché presentemente è posseduto dalli N. N. H. H. Mocenigo.

Egli è posto in una situazione alquanto rilevata, e bagnata da un ramo dell' Adige chiamato lo *Scortico*, o, come lo denominano quelli del Paese, l' *Adigetto*. Questa Fabbrica, ch' è fornita di tutte le comodità necessarie, ha un' aria di magnificenza che sorprende.

Sala, Appartamenti, Logge, Luoghi da servigio involtati, Granaj, ed una magnifica Scala esterna, per la quale si ascende al Piano nobile, sono le parti componenti il Tutto di questo elegante Palazzo. Oltre al quale vi sono due Portici di una porzione di cerchio che lo fiancheggiano; dietro a cui, secondo i Disegni dell' Autore, vi dovrebbero essere le Scuderie, ed altri Luoghi, i quali ad usi diversi sono stati ridotti, forse secondo il genio di chi posteriormente ha posseduta la Fabbrica.

Tavola 45.

Oltre alla giudiziosa disposizione interna, le sue parti hanno un' ottima proporzione; imperciocchè la lunghezza della Sala è in ragione dupla alla sua larghezza. Le Stanze maggiori stanno come il 3 al 5 cioè una sesta maggiore; le minori sono quadrate, vale a dire, di proporzione unisona [a].

Le altezze della Sala e delle Stanze sono le medesime, e sono tanto alte quanto larghe; imperciocchè tutte hanno la mede-

[a] *Fa base a tutta la Fabbrica un piedistillo alto 5 piedi: a questa altezza è il pavimento delle Stanze, le quali tutte sono in solaro.* Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 68.

sima larghezza, e sarebbero coperte con le impalcature di legno, se non vi fossero state sostituite delle disgraziate Volte, che non hanno che un solo piede di rigoglio.

Sopra di questo Piano vi sono comodi Appartamenti di Stanzini, che il Palladio avea destinati per Granaj, e che presentemente sono impiegati a più conveniente ed utile uso; ai quali si ascende per la medesima Scala per cui si discende ai Luoghi terreni.

Graziosissima è la Loggia Jonica, da cui viene ornato il Prospetto, le Colonne della quale sono alte 9 diametri e tre quarti, eppure non iscompariscono, perchè gl' intercolunnj sono di bella ed elegante proporzione, cioè di 2 diametri e un quarto, e quello di mezzo di 3 meno un ottavo. La Trabeazione alta tra il quarto e il quinto dell' altezza delle Colonne, ed è divisa in parti 17, cinque sono impiegate per l' Architrave, altrettante nel Fregio, e sette nella Cornice, a riserva di qualche, quasi direi, insensibile differenza che non merita osservazione.

Tavola 42.

Un bel Frontispizio, che comprende la Loggia, rende maestoso il corpo di mezzo della Facciata, la quale è divisa nella sua larghezza in quattro parti; cioè; due sono impiegate nella Loggia, e due fra tutte due le ale, le quali hanno, ogni una, quella proporzione con la Loggia, che ha l' 1 al 2. L' armonica sua proporzione esterna fra l' altezza e la larghezza di essa Loggia sta come il 2 al 3, cioè una quinta.

La larghezza di tutta la Facciata con la sua altezza, compreso il Basamento, sta come l' 1 al 2.

Si osservi che l' altezza della Porta d' ingresso è 2 oncie e mezza minore di due larghezze; e della medesima proporzione sono le Finestre, abbenchè sieno di diversa larghezza; imperciocchè quelle della Loggia sono larghe piedi 3; e quelle delle ale piedi 4, e un' oncia.

Delle differenze si trovano fra i Disegni del Palladio e la sua

esecuzione, le quali a suo luogo, secondo il solito, qui appiedi saranno notate.

Non posso però tralasciar di accennare che nella Scala esterna vi trovai tanta varietà, che credetti necessario di presentare la Pianta disegnata dall' Autore; imperciocchè ella mi sembra più regolata e più facile: la ho posta nella Tavola XLI, e la ho contrassegnata con la lettera A.

Due muri di enorme grossezza circondano tutto all' intorno il Palazzo, e formano un passaggio largo piedi 11, i quali non mi pare che a quest' oggetto sieno fabbricati, ma inclino piuttosto a credere che sieno stati costrutti col fine di riparare dalle innondazioni i luoghi terreni. La forma di questi muri, e la loro altezza è dimostrata nello Spaccato, contrassegnata con la lettera E.

Tavola 43.

Il Palladio fa menzione di un certo Giallo Fiorentino, che aveva ornato le Stanze di Grottesche di bellissima invenzione [b], di cui non ne rimane presentemente alcun vestigio: forse il tempo le può aver consumate, e forse il genio di alcuno de' Possessori può averle fatte coprire con una intonacatura a bianco, come presentemente si vede.

TAVOLA XLI. *Pianta.* (A. Pianta delle Scale disegnate nel (Libro del Palladio.

TAVOLA XLII. *Prospetto.* (B. Trabeazione Dorica dei due Portici. (C. Capitello Dorico senza Collarino. (D. Ornamenti della Porta principale.

TAVOLA XLIII. *Spaccato.*

b Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 48.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Loggia lunga - - - - - - -	piedi 34.	piedi 33. 8.
larga - - - - - - -	12.	11. 5.
Lunghezza della Sala - - - -	32.	31. 8.
Stanze maggiori lunghe - - -	26. 6.	26. 11.
larghe - - - -	16.	16. 3.
Diametro delle Colonne Joniche -	2. 1. $\frac{1}{2}$	2.
Altezza delle medesime - - -	20.	19. 6.
Trabeazione - - - - - - -	4.	4. 2.
Diametro delle Colonne dei Portici	2.	1. 10.
Intercolunnj larghi - - - - -	8.	7. 8.
Larghezza dei medesimi Portici -	14.	12. 9.
Altezzza delle Colonne Doriche -	14.	13. 9.

FABBRICHETTA
DI SUA ECCELLENZA
M O L I N.

NEL Borgo di Santa Croce di Padova si trova eretta in una Corticella la seguente Fabbrichetta, la quale vien contemplata di Disegno del Palladio. Così viene qualificata dal gran conoscitore delle Opere di quel Maestro il Sig. Tommaso Temanza, Scrittore della di lui Vita; e per tale fu pubblicata dall' Architetto N. N. nel Tomo IX. della sua Opera.

Questo Palazzino, che porta in fronte un carattere di buon gusto, ha il suo interno giudiziosamente compartito nel seguente modo: per una sufficiente Scala esterna si arriva ad una Terrazza scoperta, col mezzo della quale per una ornata Porta si entra in una Sala di mediocre grandezza, ma però proporzionata al resto della Fabbrica, Stanze, e Stanzini di

Tavola 44.

diversa proporzione e grandezza, ed una privata Chiesetta formano il Piano nobile, sopra di cui vi sono alcuni Stanzini, e sotto Luoghi da servigio, i quali hanno comunicazione fra loro col mezzo di ristrettissime Scalette. Il suo Prospetto è ornato da un Ordine Jonico a Pilastri posti sopra de' Piedistalli, la Cimasa de' quali, ricorrendo quanto è lunga la Facciata, forma ornamento ai poggi risalienti delle Finestre, che sono fregiate con Mensole, e Frontispizj, la di cui proporzione è di due larghezze meno un quinto. La Porta la quale è alta poco più di due larghezze, ha anch'essa le Mensole, e 'l Frontispizio. Per le due Porticelle arcuate poste vicino agli angoli della Facciata si entra ne' Luoghi terreni; sopra di queste Porte vi sono due Tabernacoli, contenenti Statue, e sono ornati di Pilastrini Jonici. Le proporzioni dell' Ordine Jonico sono alcun poco discordanti dalle regole usate dal Palladio, e da lui prescritte; imperciocchè troviamo i Piedistalli alti la terza parte de' Pilastri, i quali hanno di proporzione 9 diametri, ed un poco crescenti di 2 terzi. La Trabeazione corrisponde alla quinta parte dell' altezza di essi Pilastri; ma la sua divisione, cioè dell' Architrave, Fregio, e Cornice, non è secondo il precetto del nostro Autore per l' Ordine Jonico; imperciocchè l' altezza del Fregio è quasi maggiore di quella dell' Architrave.

Tavola 45.

Mirando il bel Prospetto di questo Palazzino, a colpo d' occhio, egli piace, e diletta; ma esaminandone le sue parti separatamente, i riflessivi Conoscitori vi trovano di che non rimaner pienamente contenti.

Non approvano, per esempio, le piccole alette della Fabbrica, che non hanno alcuna connessione con essa, fuorchè la sua Cornice, la quale inclinata forma un pezzo di Frontispizio, che impropriamente si appoggia sopra l' Architrave dell' Ordine Jonico. I due Tabernacoli li giudicano troppo vicini agli angoli: gli aggetti degli ornamenti Jonici, i quali per mancanza di luogo restano internati ne' muri della Fabbrica principale, non possono

soddisfare; le Nicchie contenenti le due Statue vengono giudicate troppo basse in proporzione degli ornamenti che costituiscono il tutto insieme de' Tabernacoli. Non vedono volentieri le due Porticelle arcuate, perchè troppo vicine agli angoli, se vogliamo supporle della Facciata; e se vogliamo giudicarle delle alette, dicono ch' esse sono due aggiunte meschine in proporzione del Corpo principale. Non sembrano loro del gusto del Palladio le Finestre rotonde della Facciata, che i Francesi chiamano *yeux de Bœuf*.

Tavola 46.

Le predette critiche osservazioni non sono però sufficienti a togliere il vero merito di questo nobile Palazzino, il quale invita chiunque lo vede a contemplarne la sua struttura, e la sua vaga composizione. Non oserei di escluderlo dalle invenzioni del Palladio; ma inclinerei a crederlo della sua Scuola, oppure una sua capricciosa idea, forse adattata al gusto del Padrone di esso Palazzino; mentre vi si ravvisa, benchè di lontano, il genio del nostro Autore.

TAVOLA XLIV. Pianta.

TAVOLA XLV. Prospetto.
(A. Base de' Pilastri Jonici.
(B. Capitello.
(C. Trabeazione.

TAVOLA XLVI. Spaccato.
(D. Base de' Piedistalli.
(E. Cimasa de' medesimi Piedistalli.

FAB-

FABBRICA
POSTA IN
VANCIMUGLIO
VILLA LONTANA DA VICENZA CINQUE MIGLIA.

Il Nob. Sig. Co: Orazio da Porto che possede in Vicenza una delle più nobili invenzioni del nostro insigne Architetto, come abbiamo veduto nel primo Tomo di quest' Opera, oltre ai bellissimi Palazzi che ha in Tiene, in Brendola, e alla Favorita, possede anche nella Villa di Vancimuglio una Fabbrica, che tanto si avvicina alla maniera semplice del Palladio, che da molti viene considerata per sua invenzione; io però la ho posta nel numero di quelle che credo della sua Scuola, parendomi ch' ella non abbia quella singolar correzione ed eleganza, onde soglionsi distinguere le produzioni di quel rinomato Architetto.

Tavola 47. Una Loggia, un Andito, una Sala, e sei Stanze di diversa grandezza occupano tutto il Piano nobile di questa Fabbrica. La Loggia è lunga due larghezze, e quasi la nona parte; la Sala è lunga una larghezza e un settimo, ed è alta quanto *la sua larghezza*: le Stanze maggiori sono lunghe poco meno di una larghezza e 2 terzi, e sono involtate a conca, la di cui altezza è ricavata colla media proporzionale Aritmetica; le mediocri sono quadrate, e sono alte una larghezza e un quinto, i di cui Volti sono rotondi; e quelle minori sono anch' esse quadrate, ed hanno l' impalcatura di legno, sopra le quali vi sono degli Ammezzati, a cui si ascende per le due Scalette interne che danno comunicazione ai Luoghi terreni, ed agli Stanzini a tetto posti sopra gli Appartamenti. Un Basamento, che contiene tutti i luoghi da servigio, rileva da terra il primo Piano, per cui si ascende per una comoda Scala esterna che termina alla Loggia; le di cui Colonne, che sono d' Or- *Tavola 48.* dine Jonico, hanno di diametro piedi 2 oncie 6 mez-

za, sono alte 9 diametri e 2 terzi; gl' intercolunnj minori sono larghi 2 diametri e 5 sesti, e quello maggiore 3 e un quinto. La Trabeazione è alta un quinto dell' altezza della Colonna. Dalla divisione delle parti, che la compongono, pare ch' ella sia piuttosto secondo le regole dello Scamozzi, che forma la sua divisione in 15 parti; mentre il Palladio, secondo le sue regole, la divide in 12. I Capitelli sono un poco calanti in altezza dai precetti del Palladio: la Base è un poco crescente di mezzo diametro: la Porta maggiore ha una proporzione di 2 larghezze e la quattordicesima parte; e le Finestre sono alte 2 larghezze.

Questo sì comodo Palazzino, contemplato tutto insieme, tiene una forma, una divisione, ed una eleganza che non dispiace; ma nelle sue parti vi si trova qualche inconvenienza che non è combinabile colla purità che miriamo nelle Opere del Palladio; imperciocchè vediamo le Colonne senz' alcuna significante ragione due terzi più alte di 9 diametri; cioè di quella proporzione assegnata dal Palladio, e dalla maggior parte de' Maestri all' Ordine Jonico. La Scala esterna sembra provvisionale, mentre essa non ha alcuna connessione col resto della Facciata; anzichè i poggi della medesima si uniscono nella mezzarìa delle Colonne, e nascondono parte della sua Base: i poggi frapposti agl' Intercolunnj sembrano d' esser presi ad imprestito. Le due Finestre aperte nelle due ale della Facciata sono troppo vicine agli angoli; imperciocchè oltre alla non plausibile loro posizione, quelle aperture si oppongono alla solidità, parte essenzialissima in ogni Fabbrica; del che ne miriamo gli effetti funesti nelle due fessure causate dalle due Finestre che hanno indeboliti gli angoli della Facciata, essendovi state aperte troppo vicine.

Tavola 49.

Queste mie osservazioni ad altro oggetto non sono estese, che per dimostrare ai giovani studenti dell' Architettura quanto sia facil cosa l' incorrere in inconvenienze che contaminano la bellezza di un Edifizio.

Non si può negare però all' Architetto di questa Fabbrica il dovuto merito; imperciocchè chiaramente si distingue ch' egli ha con-

dotta la sua invenzione sulle tracce de' buoni Maestri, e che un po' più d'attenzione ch'egli avesse usato nella disposizion delle parti che compongono la Facciata, questa sarebbe stata una invenzion degna de' *riflessi* degl' Intendenti.

TAVOLA XLVII. Pianta.
TAVOLA XLVIII. Prospetto.
TAVOLA XLIX. Spaccato.

FABBRICA
POSTA NELLA STRADA CHE CONDUCE
DA PADOVA A VENEZIA
NELLA VILLA DI STRA'.

LA comune opinione e l'asserzione di un dotto Architetto mi fecero risolvere a pubblicare la presente invenzione come opera ideata dal Palladio, quantunque io non vi trovi quel genio, e quella purità che sogliono risplendere nelle di lui Fabbriche.

Ella è posta vicino a Strà, fra due Fiumi, Brenta, e Codego, ed è posseduta presentemente da S. E. il Sig. Giacomo Cavalier Foscarini.

Tavola 50. Una Sala, tre Anditi, una Loggia, quattro Stanze, e due Stanzini occupano il Piano nobile, sotto del quale vi sono i luoghi da servigio; oltre a diversi altri Stanzini a tetto che sono nel terzo Piano.

Le Stanze principali sono lunghe quasi una larghezza e $\frac{2}{5}$, e la loro altezza si avvicina a una media proporzionale armonica; gli Stanzini hanno i Soffitti piani, sopra de' quali vi sono degli Ammezzati.

Tavola 51. Per una Scala a due braccia si smonta nella Loggia, ch'è d'Ordine Dorico, le di cui Colonne hanno il diametro d'oncie 32 un quarto, l'altezza di piedi 18 oncie 4,

che formano quasi dieci diametri; proporzione non praticata certamente dal Palladio nell' Ordine Dorico. Troviamo la Trabeazione alta la quinta parte dell' altezza delle Colonne. La Cornice, che ha i Modiglioni, ed è convertita nelle due Ale del Prospetto, corona l' Edifizio tutto all' intorno.

Tavola 52. Due Portici di porzione di circolo ornano il Cortile, le di cui Colonne Doriche hanno lo stesso diametro di quelle della Facciata, e sono alte piedi 13 oncie 10 mezza, cioè 7 diametri e mezzo.

La Trabeazione è alta piedi 3 oncie 7 un quarto, ed è maggiore della quarta parte delle Colonne: ha essa la medesima altezza di quella dell' Ordine Dorico della Loggia. La divisione delle sue parti principali, cioè dell' Architrave, del Fregio, e della Cornice è capricciosa, e certamente non si uniforma ad alcuno de' cinque Ordini del nostro Architetto; il che rilevasi dalla Sagoma che ho posta nella Tavola LI.

Non devo certamente oppormi al giudizio di chi riconosce in questa invenzione l' idea, e il gusto del nostro Architetto; ma mi sarà lecito di pronunziare ch' egli può averne formati i Disegni, i quali saranno stati talmente alterati nella esecuzione, che a riserva della divisione interna, non vi si può riconoscere il Palladio [a].

TAVOLA L. Pianta.

TAVOLA LI. Prospetto. (A. A. Base, e Capitello.
(B. Trabeazione.

TAVOLA LII. Spaccato.

[a] Non era costume del nostro Autore il formare le adiacenze col medesimo Ordine delle Fabbriche principali; e molto meno le Colonne d'un istesso diametro fra loro tanto diverse in altezza, cioe quelle alte quasi 10 diametri, e queste 7 e mezzo; nè certamente avrebbe adoperata una Trabeazione della stessa altezza tanto per le Colonne di 10 diametri, quanto per quelle di 7 e mezzo. Nemmeno egli praticava di formare le Scale, poste dinanzi ai Prospetti, divise in due rami, per evitare l' inconveniente di rendere inutili alquanti gradini che corrispondono nel mezzo dell' Intercolunnio maggiore, nascendo da ciò la necessità di porvi un poggio, il quale nasconde le Basi di due Colonne.

FINE DEL TOMO TERZO.

4.4
3.5 1/4
3.9 1/2
15.9. 1/4
6.2.3
9.9
15.8
2.10 1/2
15.9 3/4
30.7. 3/4
15.9. 3/4
3.9 1/2
15.8
23.1. 3/4
15.9. 1/4
15.9. 1/4
5.10
3.9 1/2
6.2
31.3. 1/4
11.9
8.6
4.4 1/2
5.8. 3/4
4.4 1/2
6.10
6.10
5
10
20
40

Mugnon.

Tom. 3
Tª II
A
B
5
10
20
30
40
Mugnon del. Scul.

Tom. 3

T.a III

Mugnon. del. Scul.

Hugnon del. Scul.

Tª V. Tom. 3
5 10 20 40 50 100 150 200
Anto. Mugnon. delin. et.

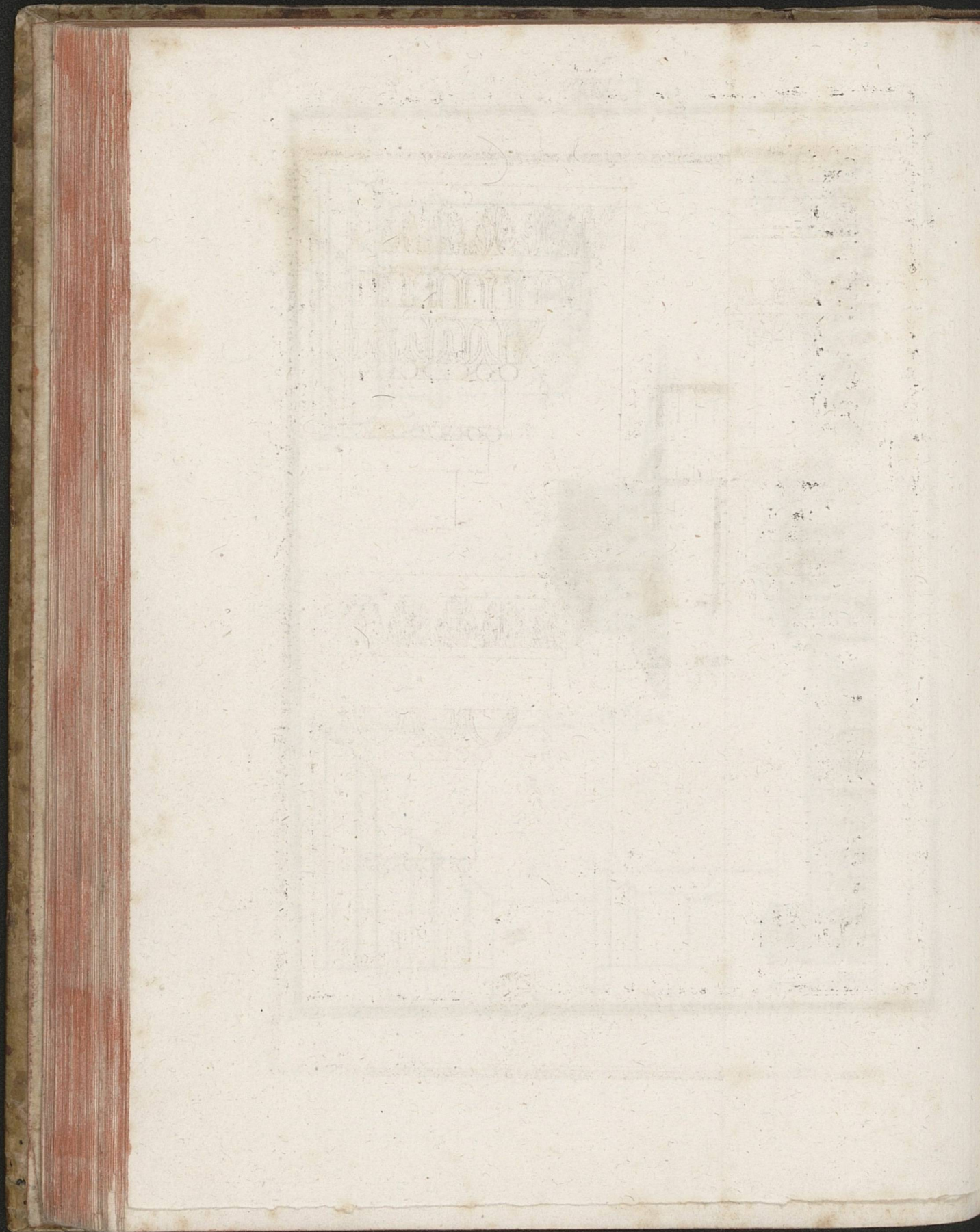
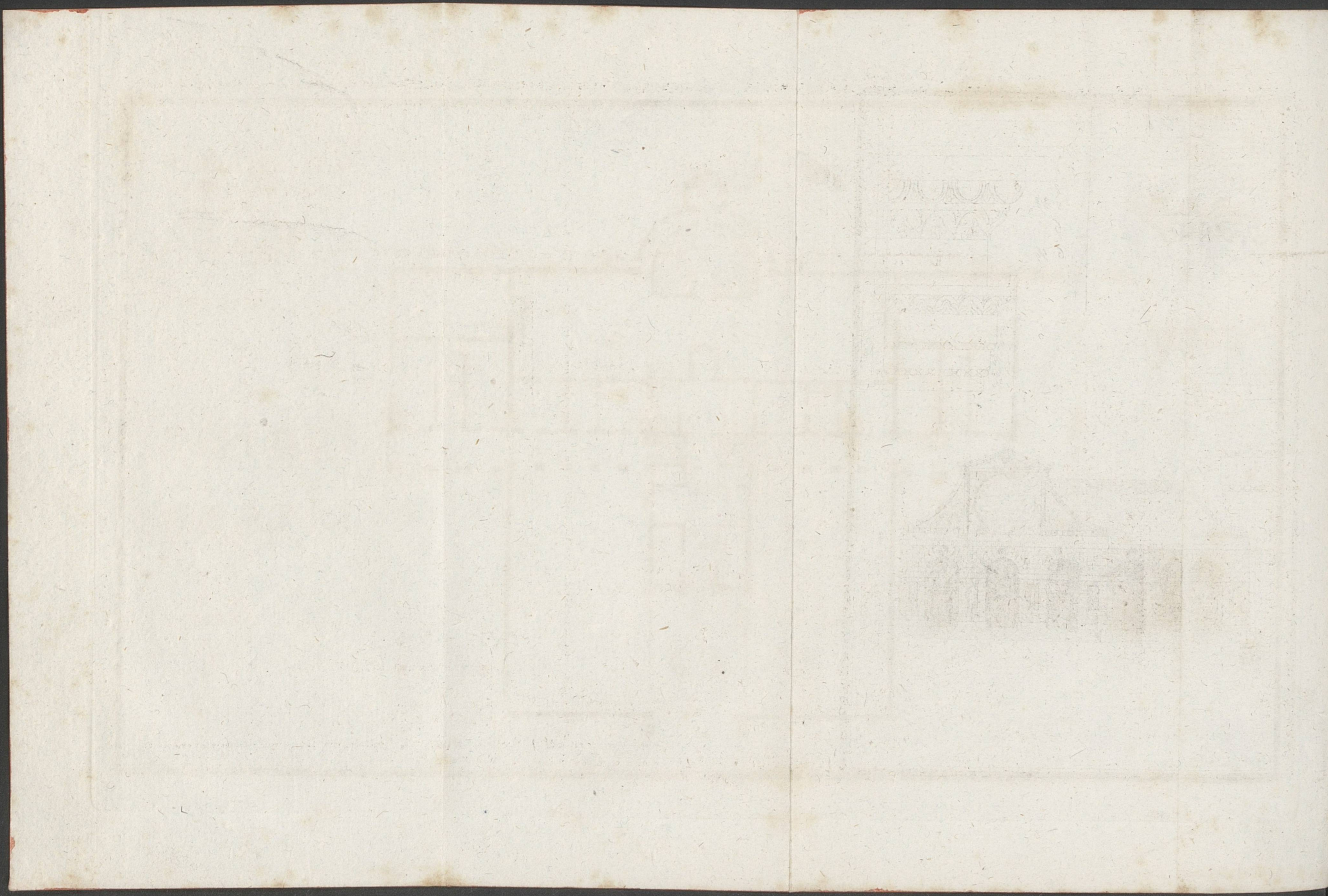
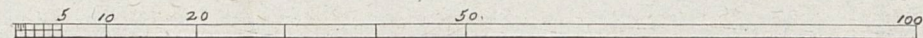
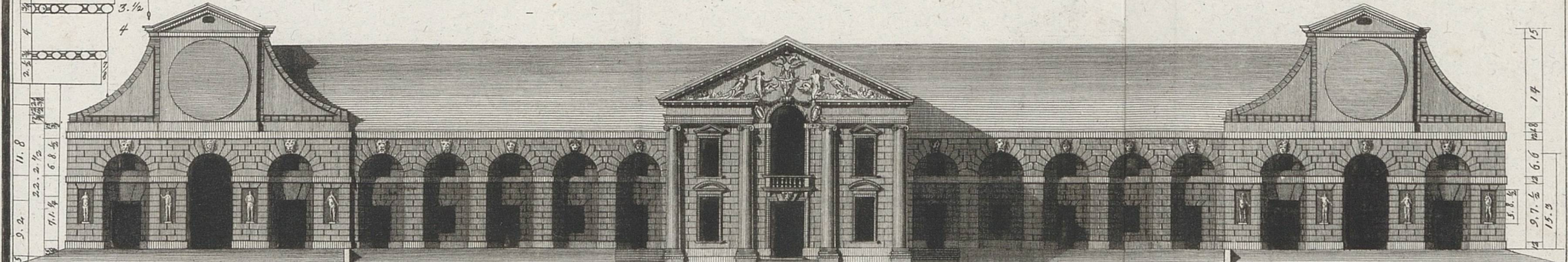
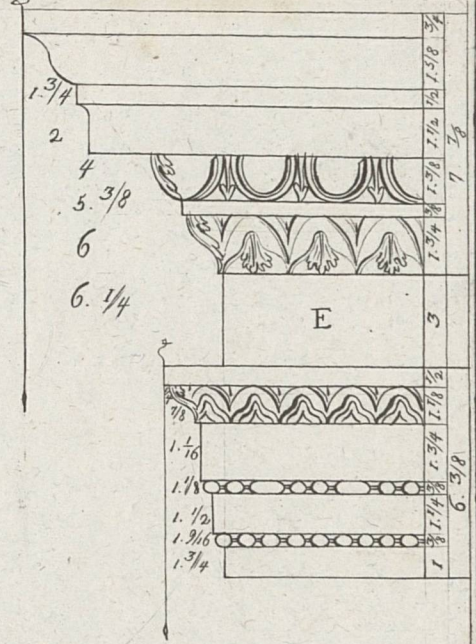
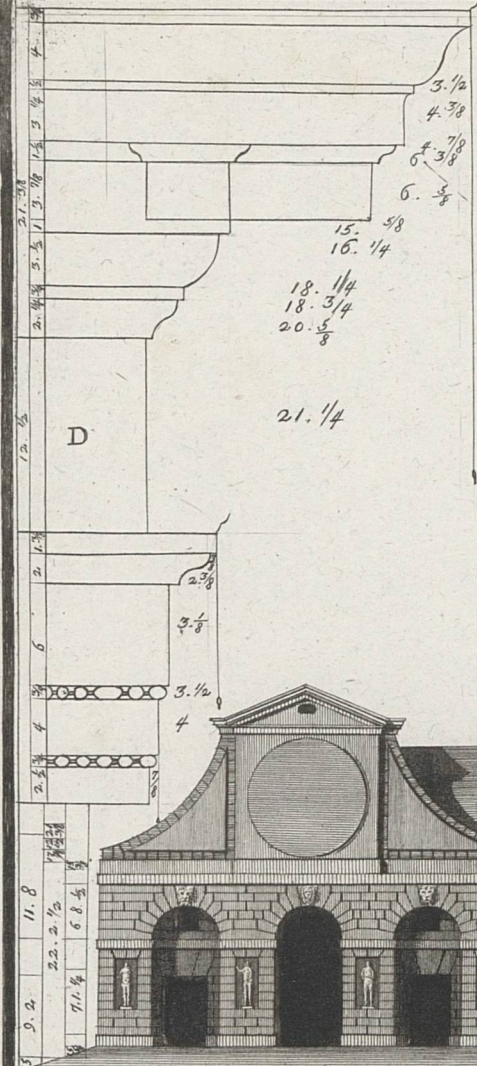
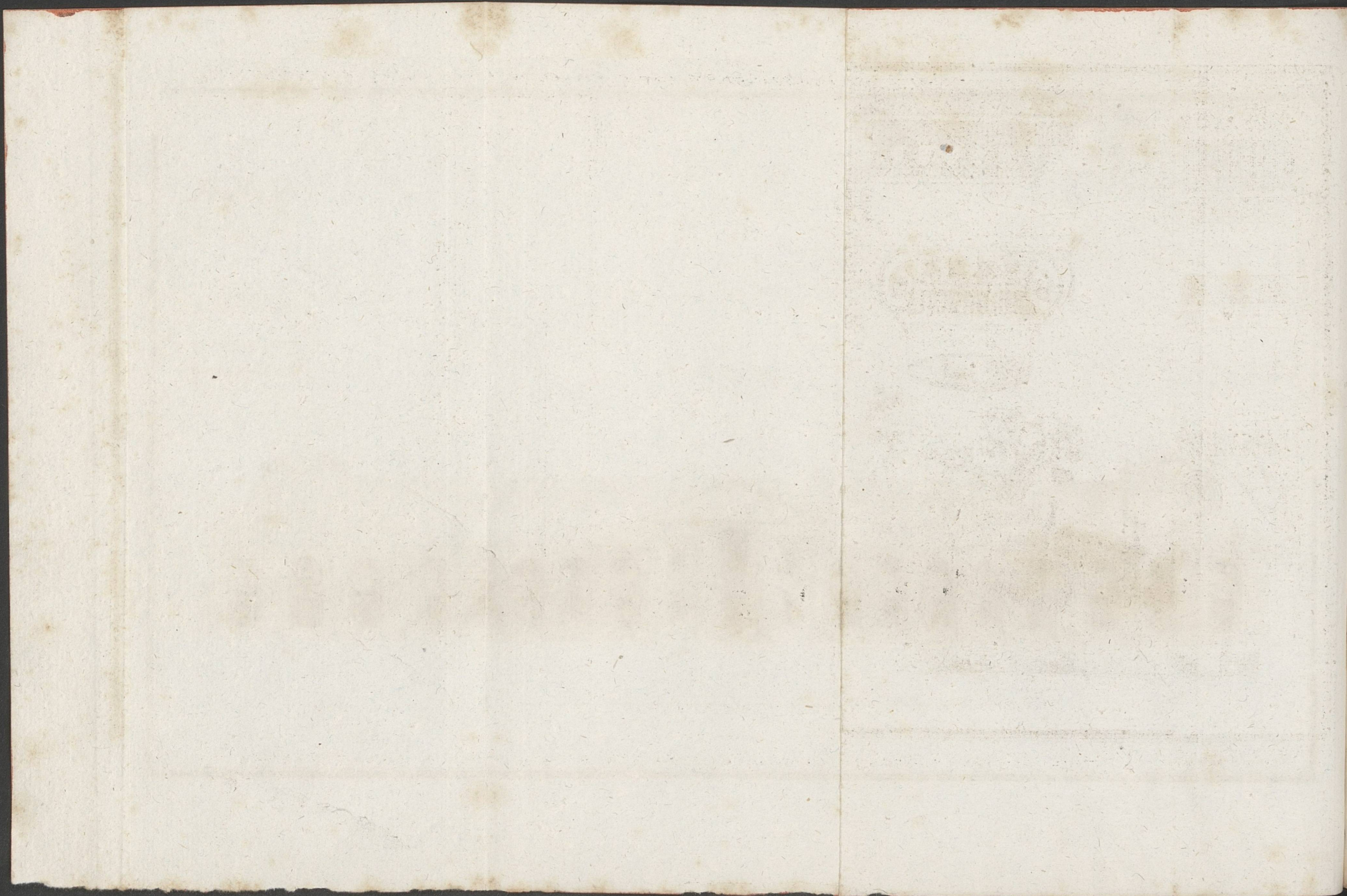
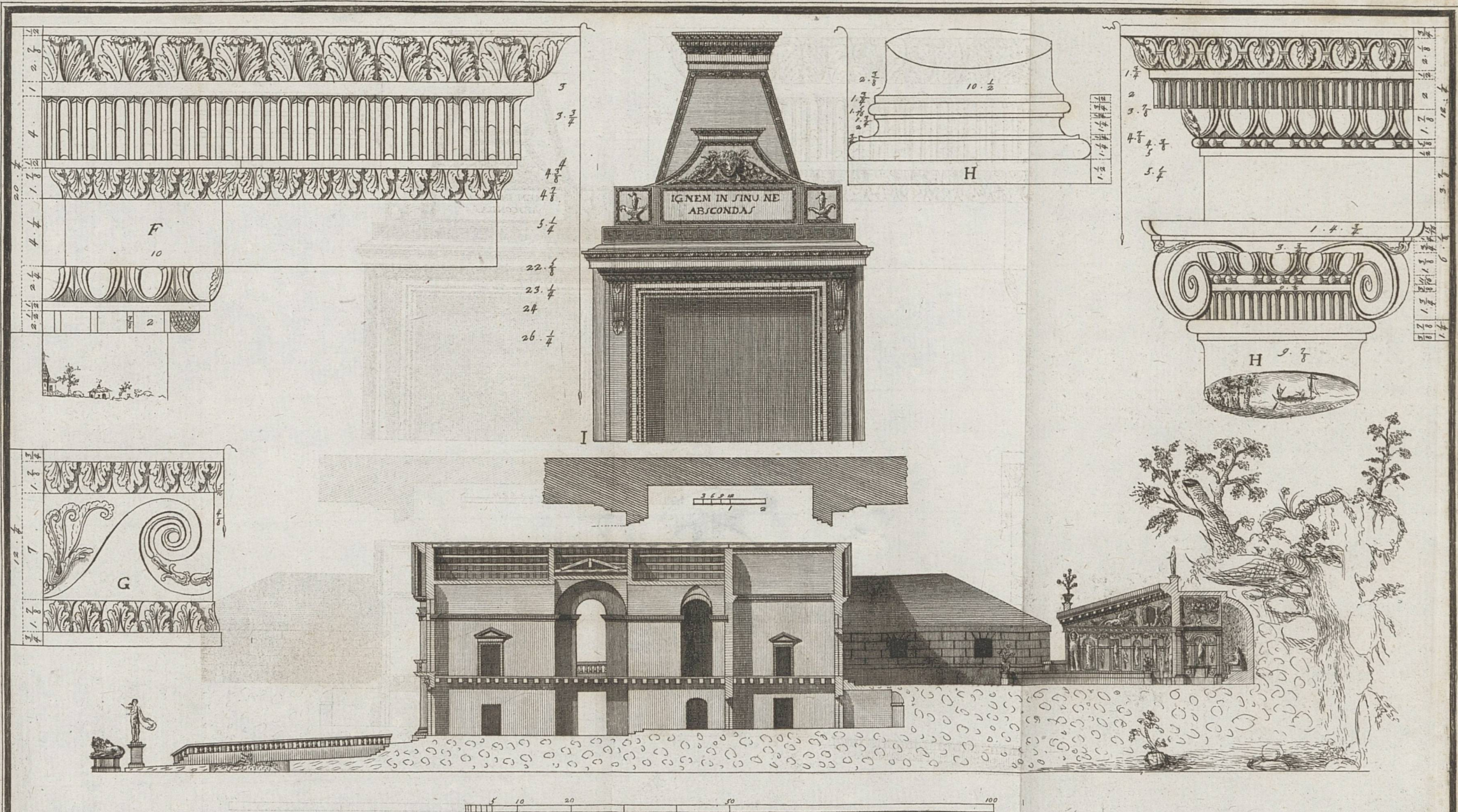
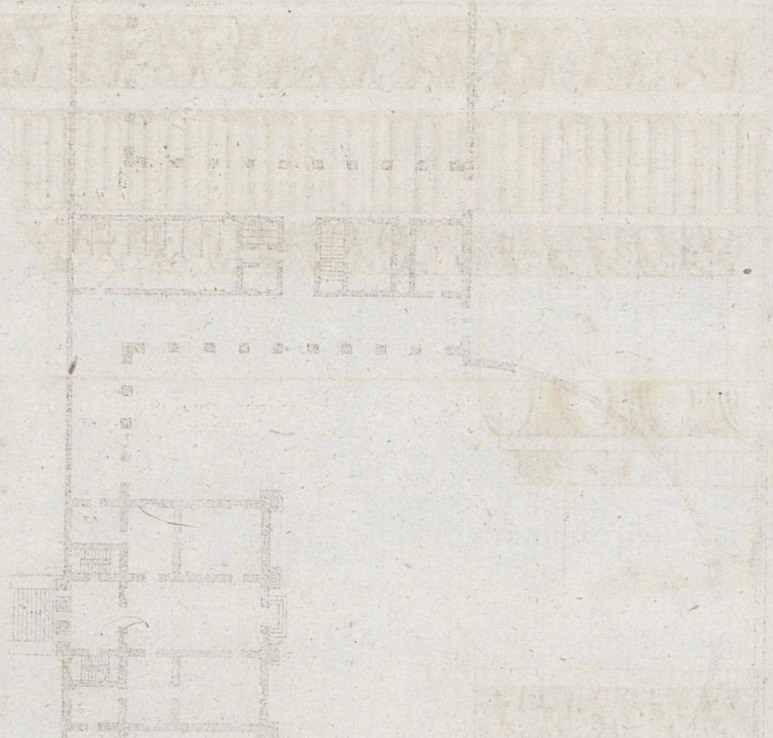
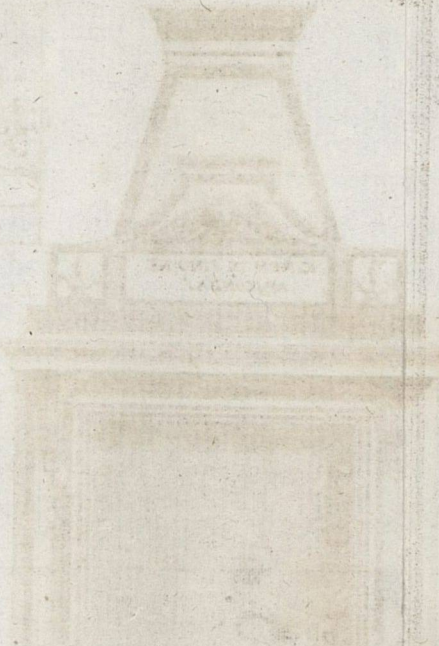
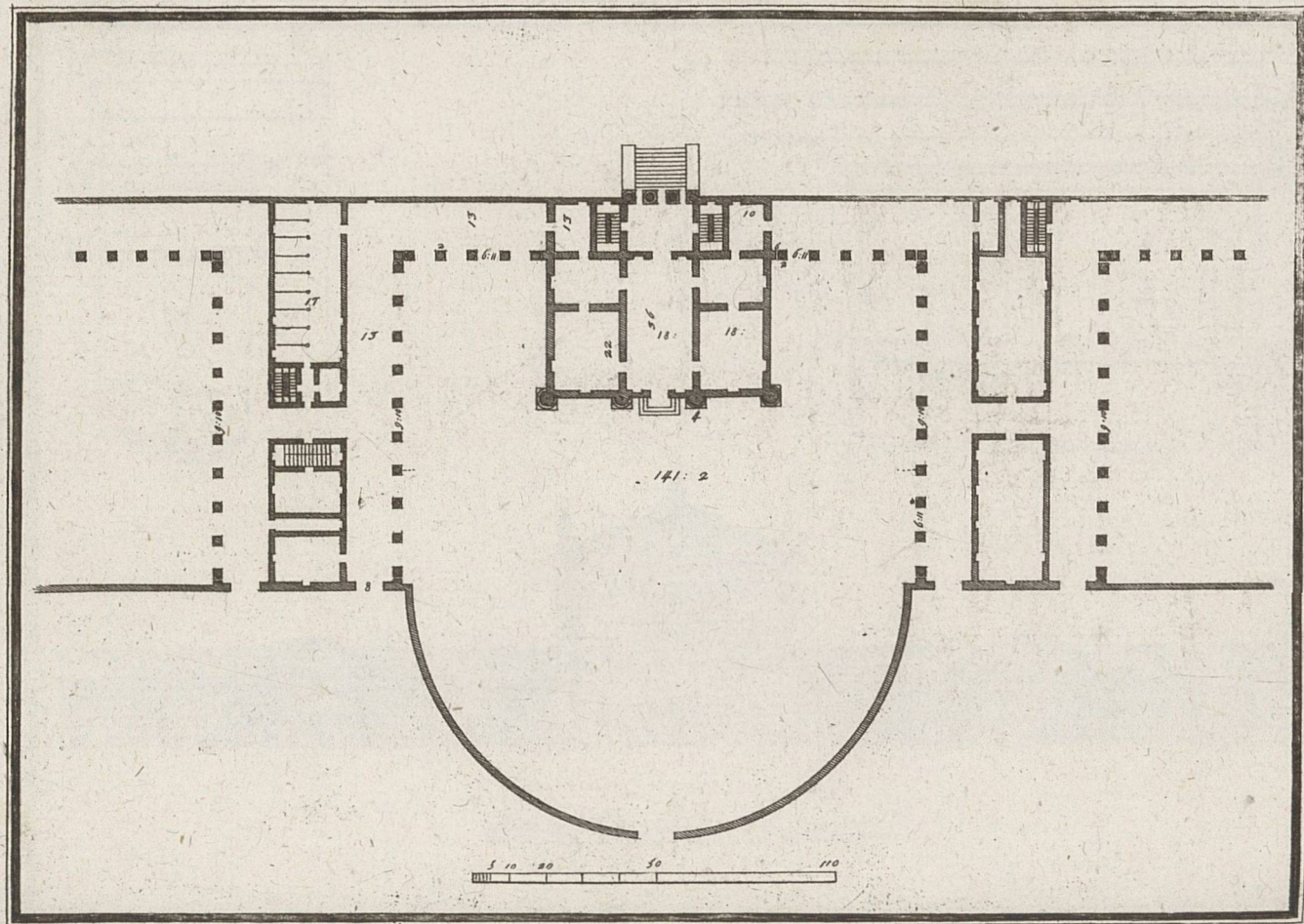
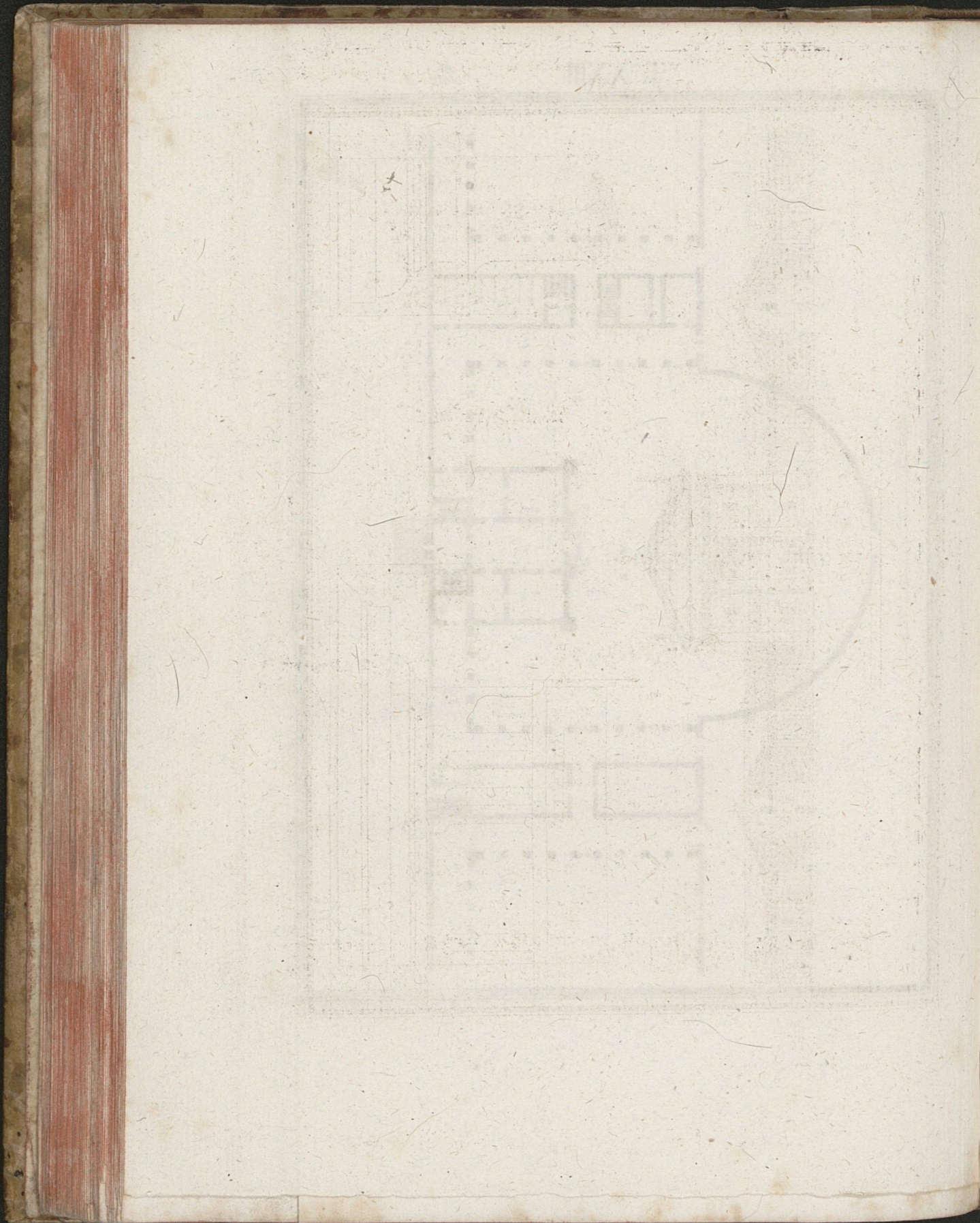
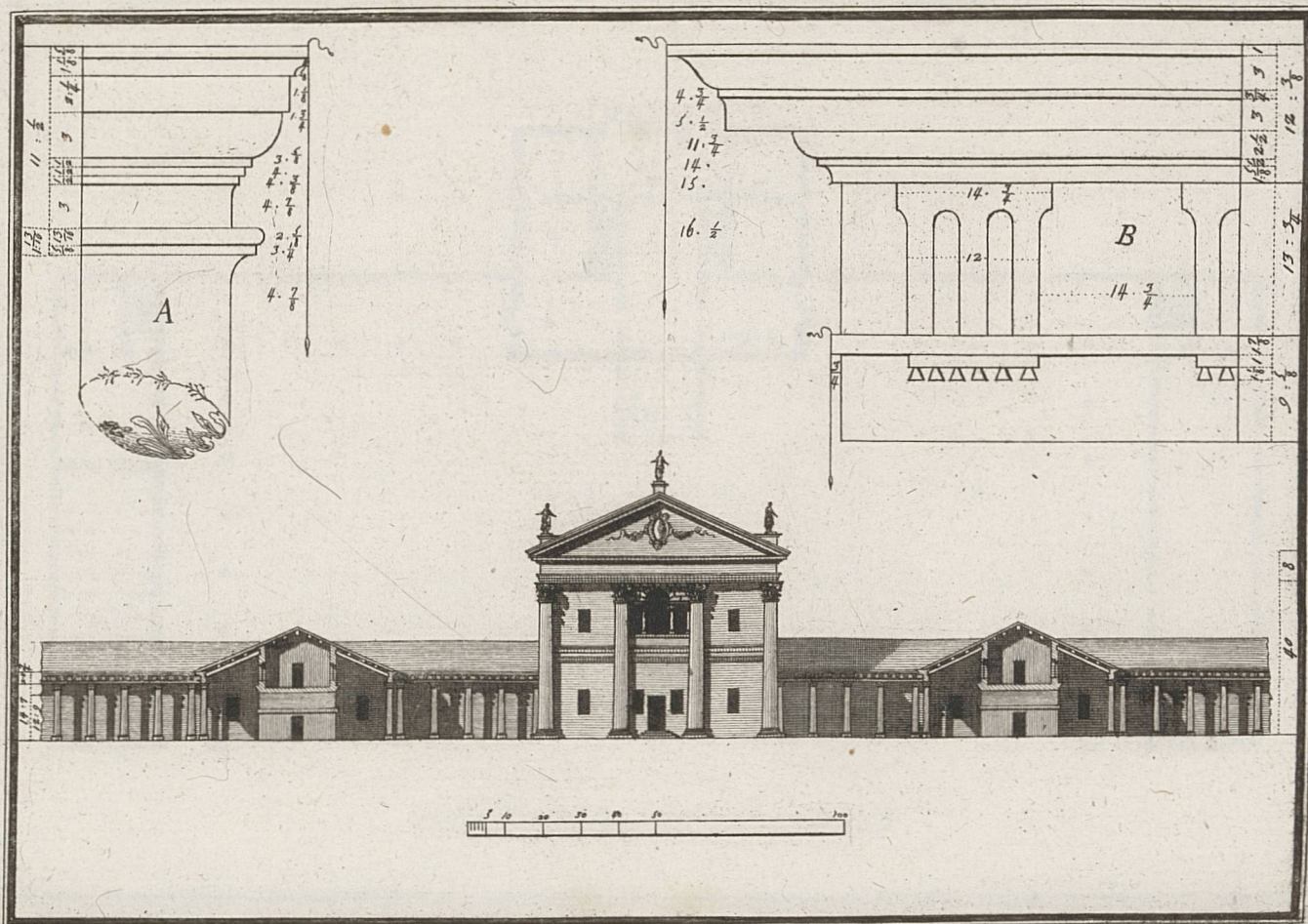
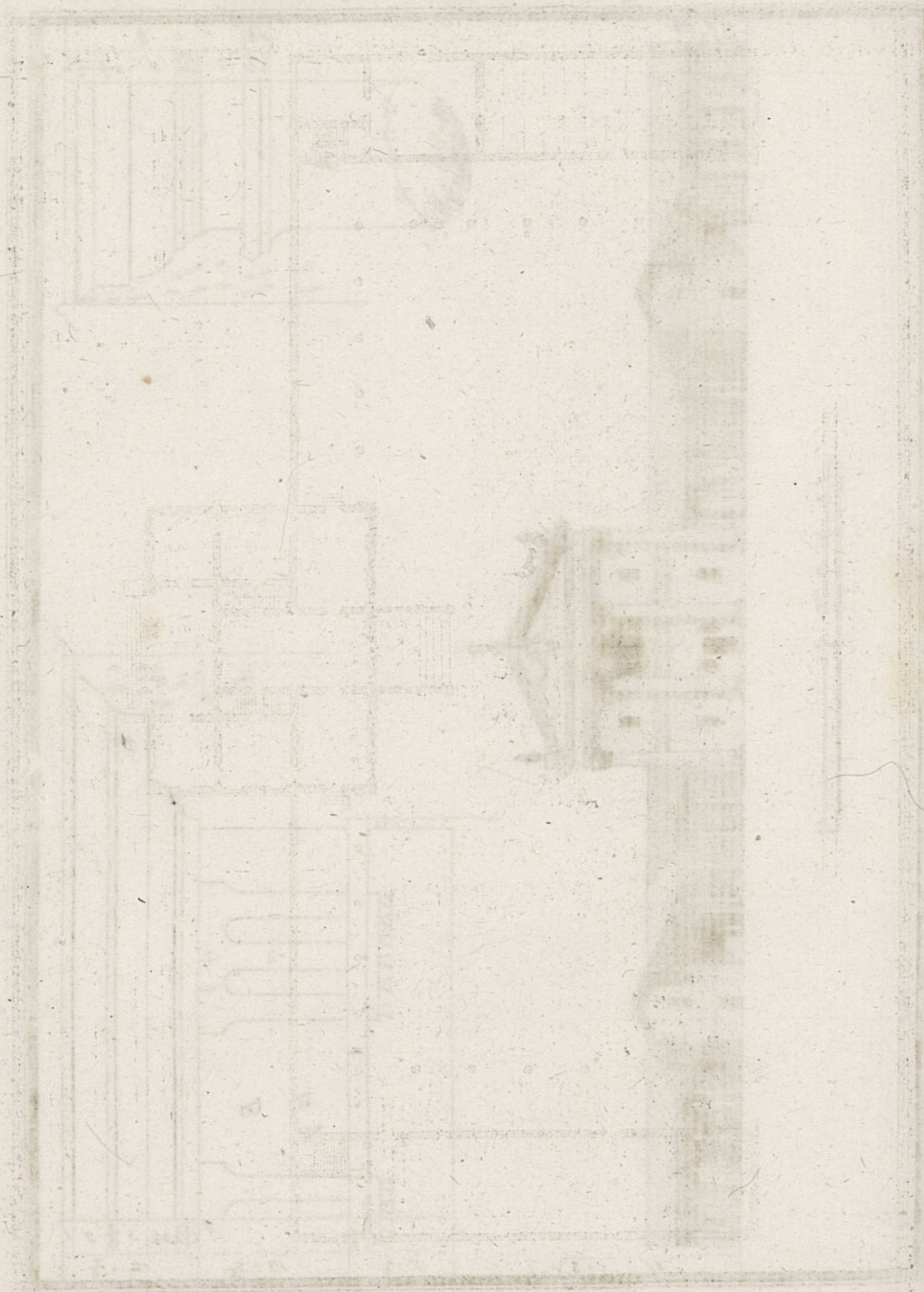
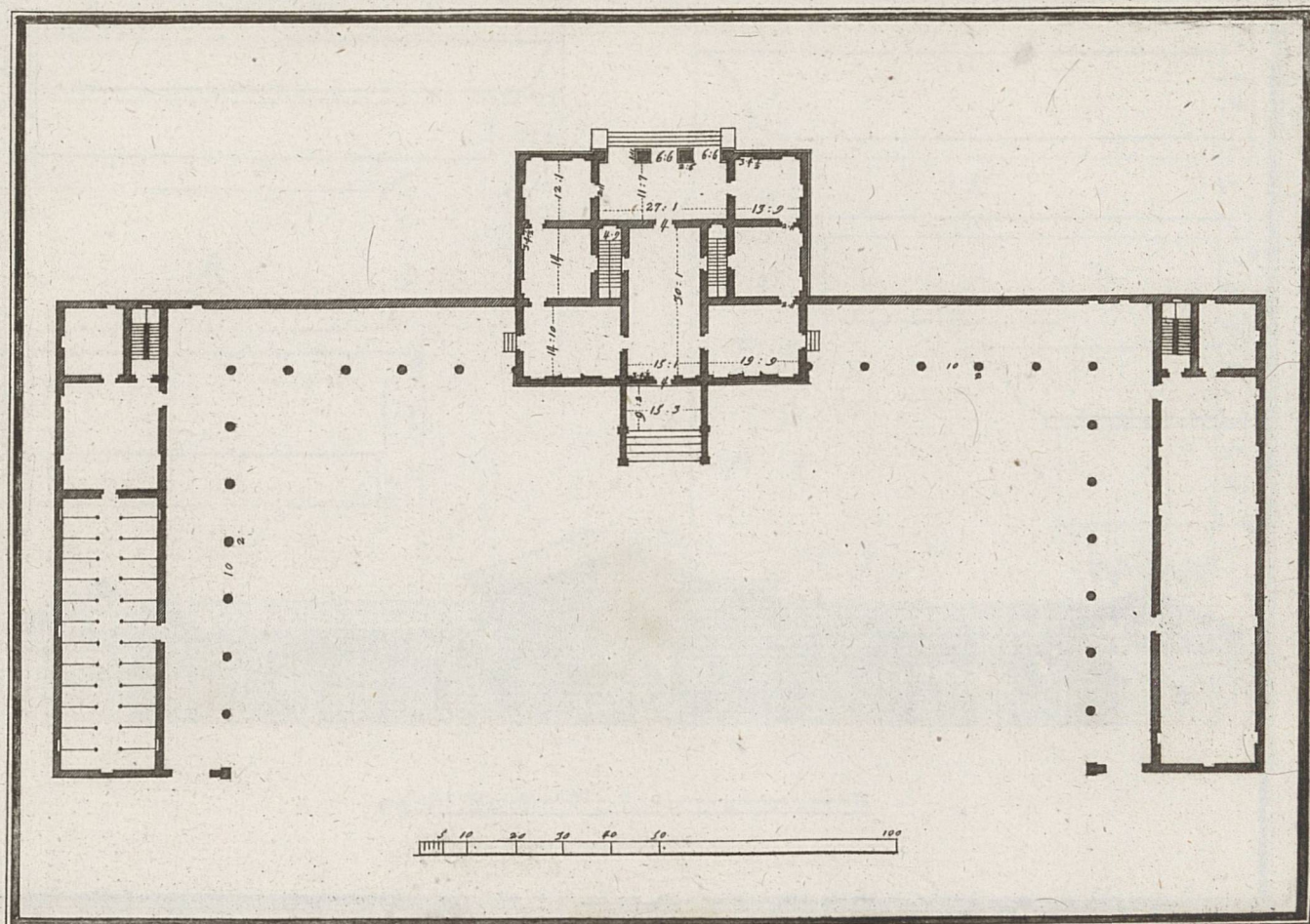
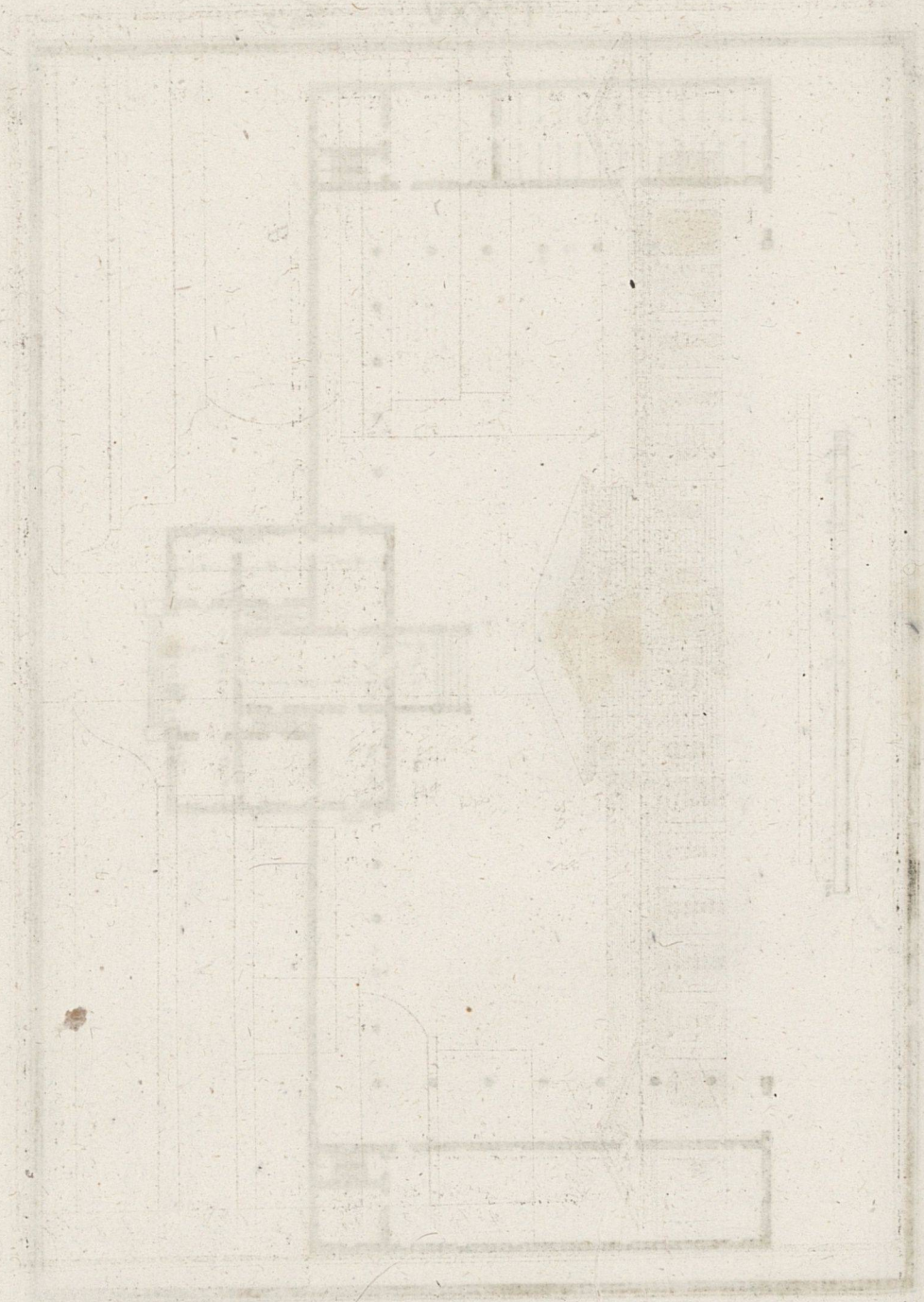
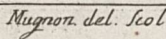
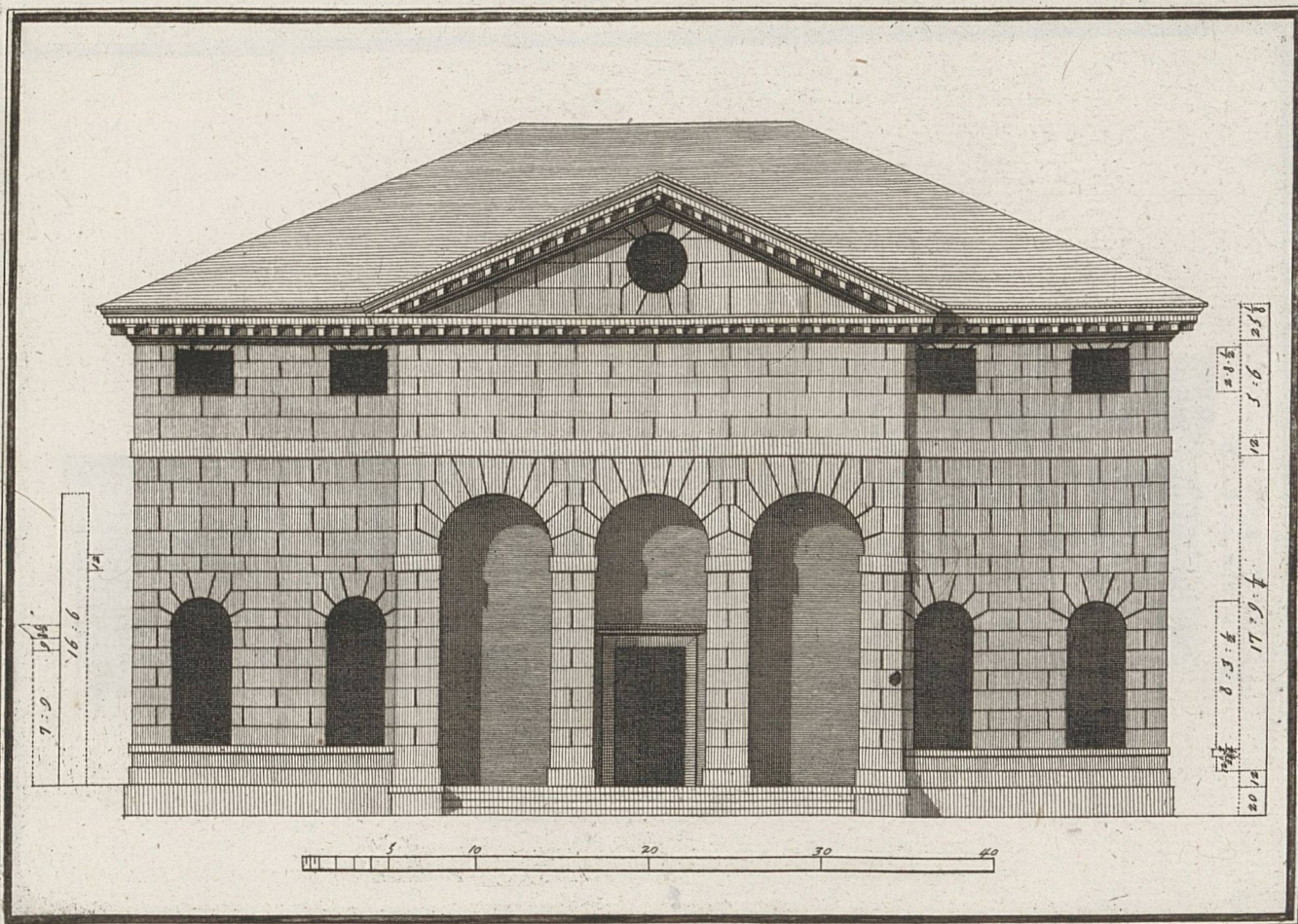
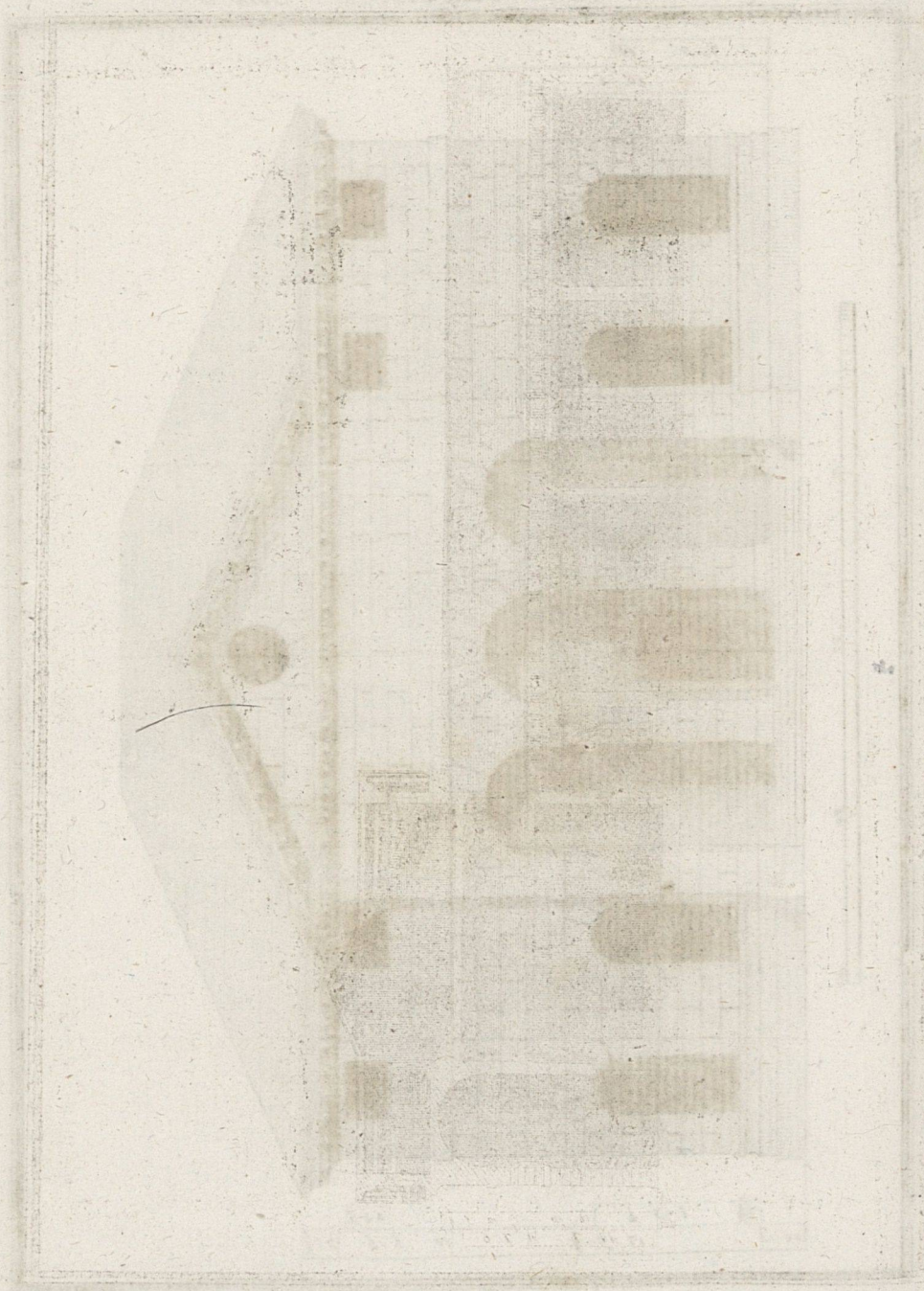
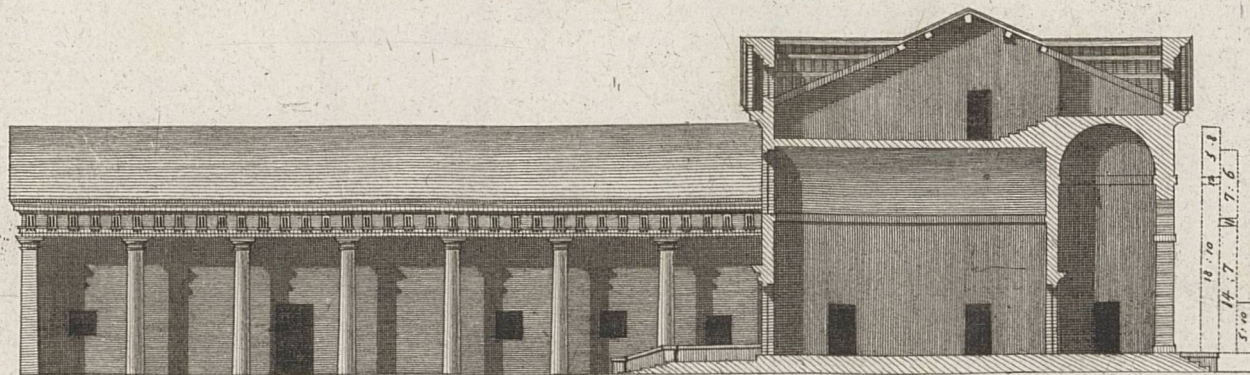
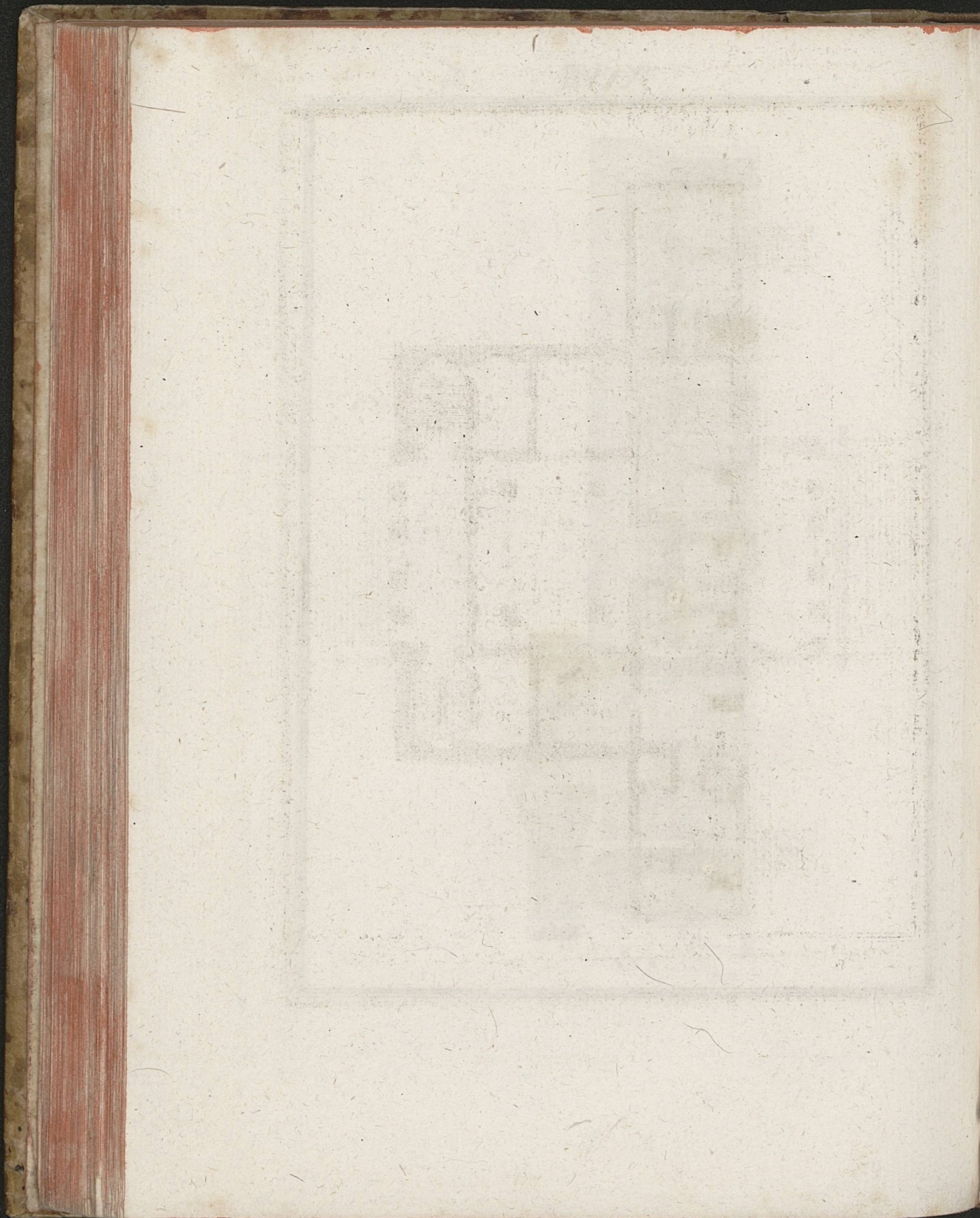
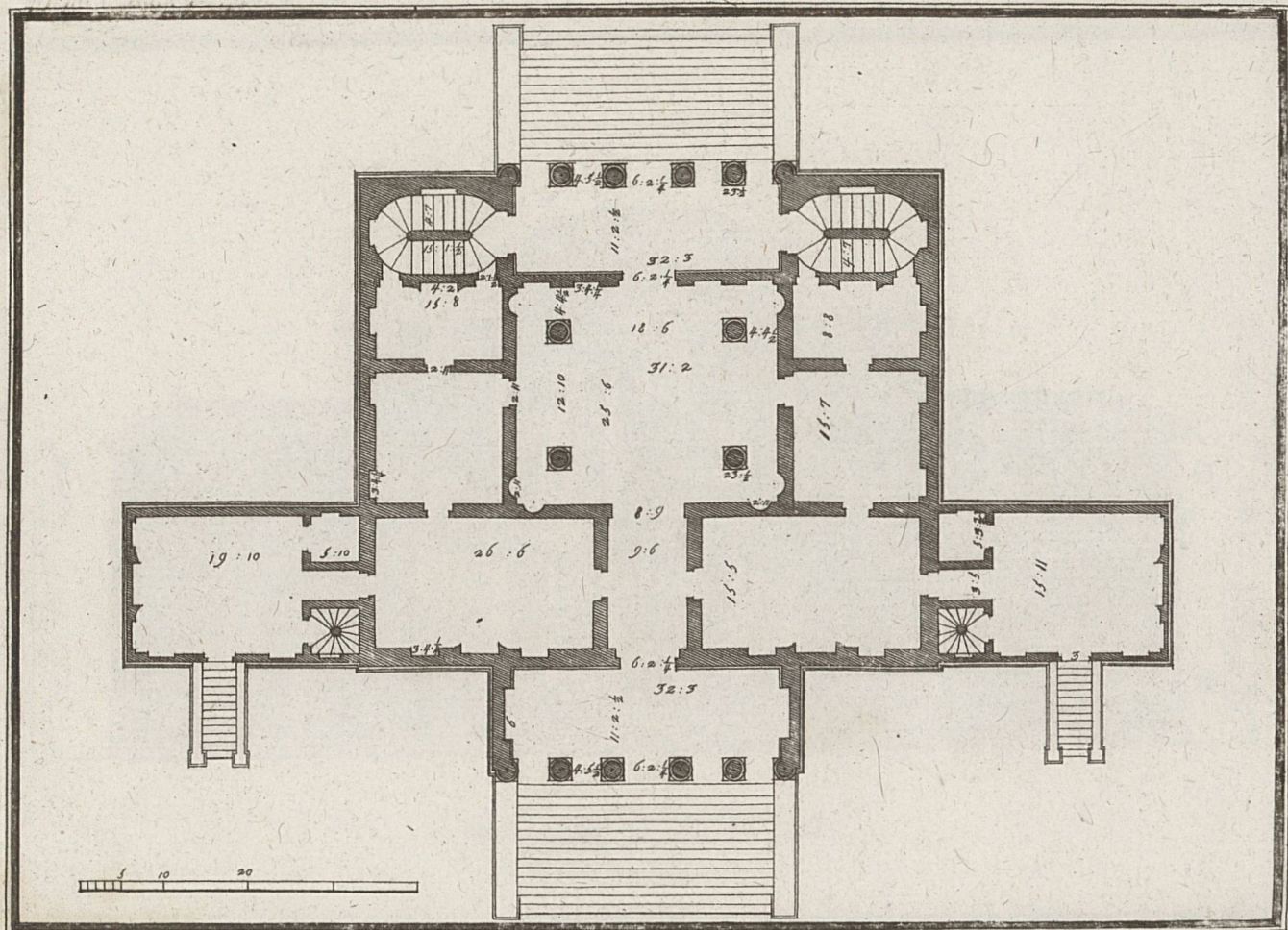
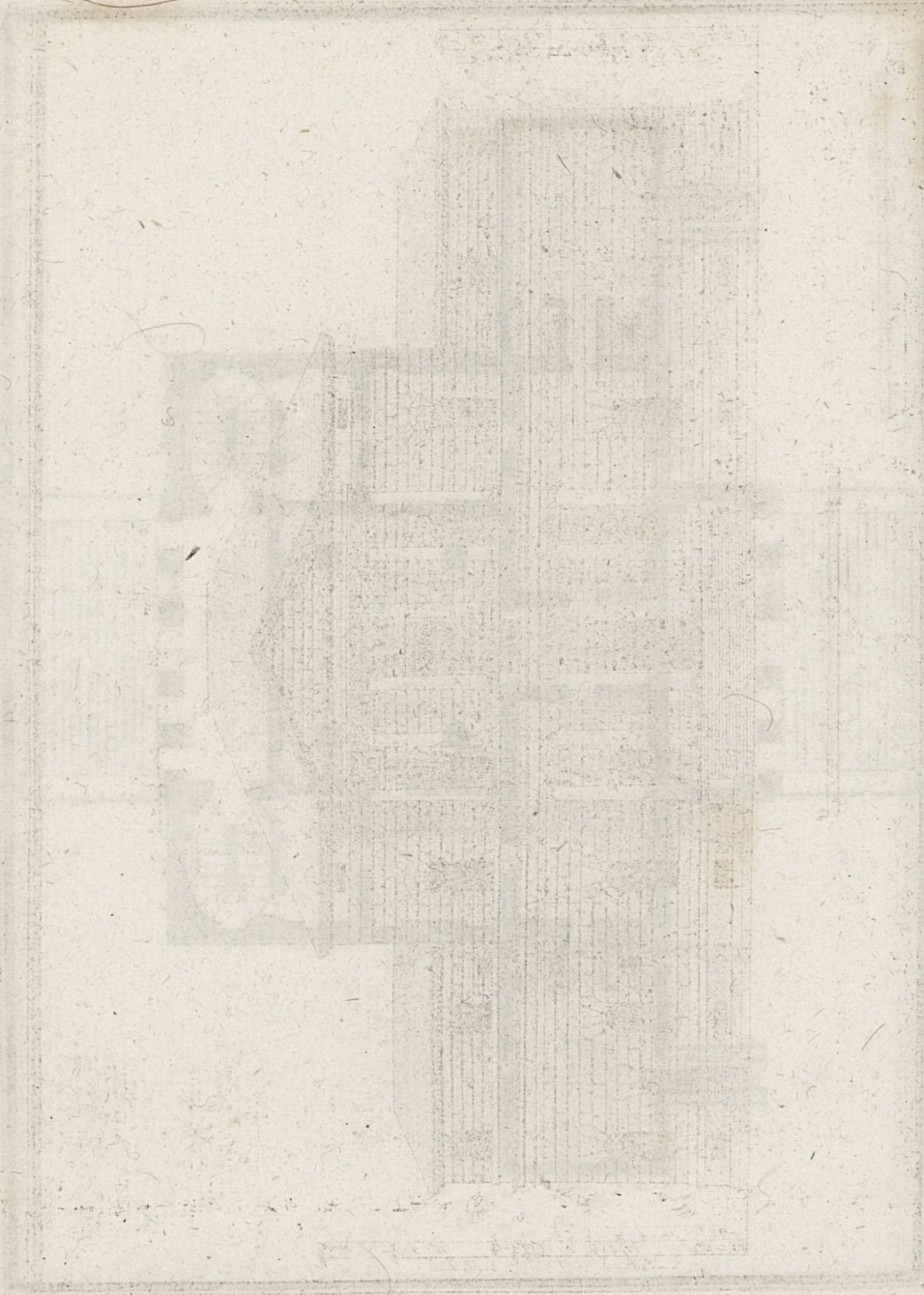
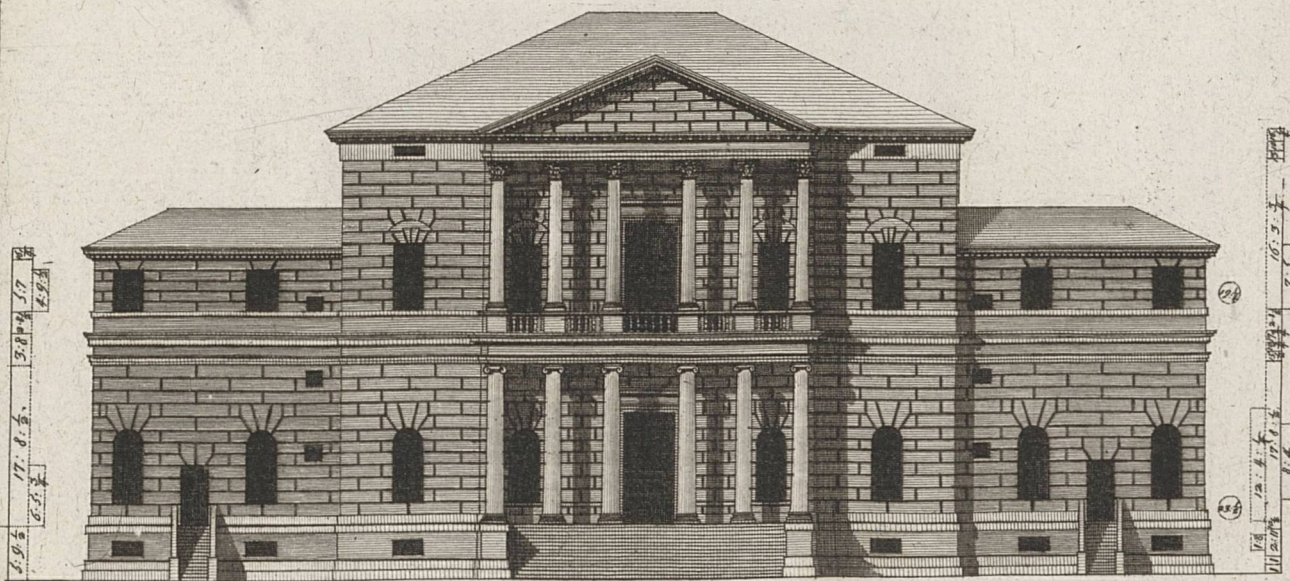
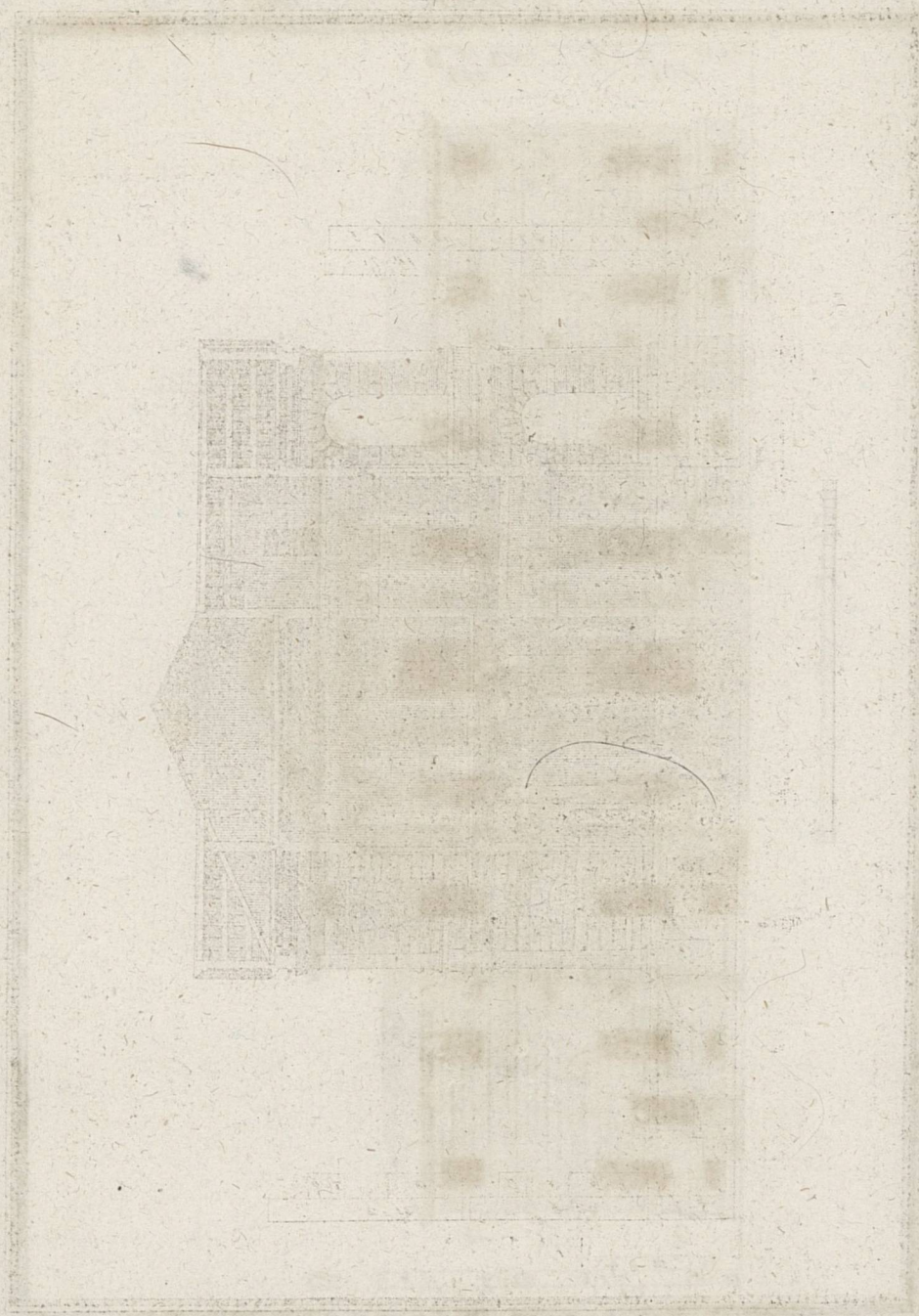
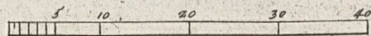
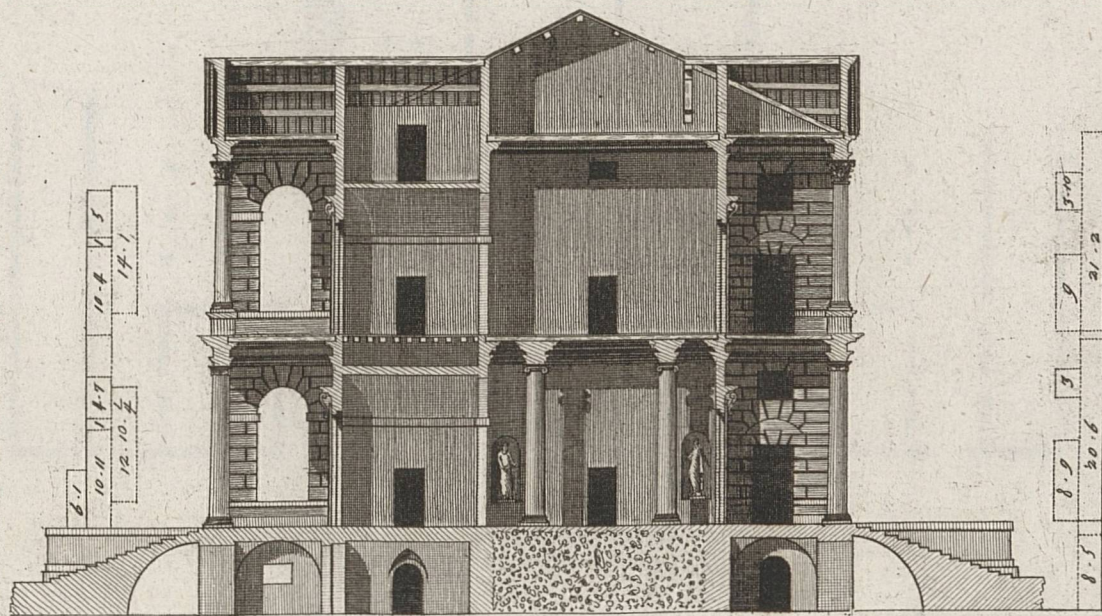
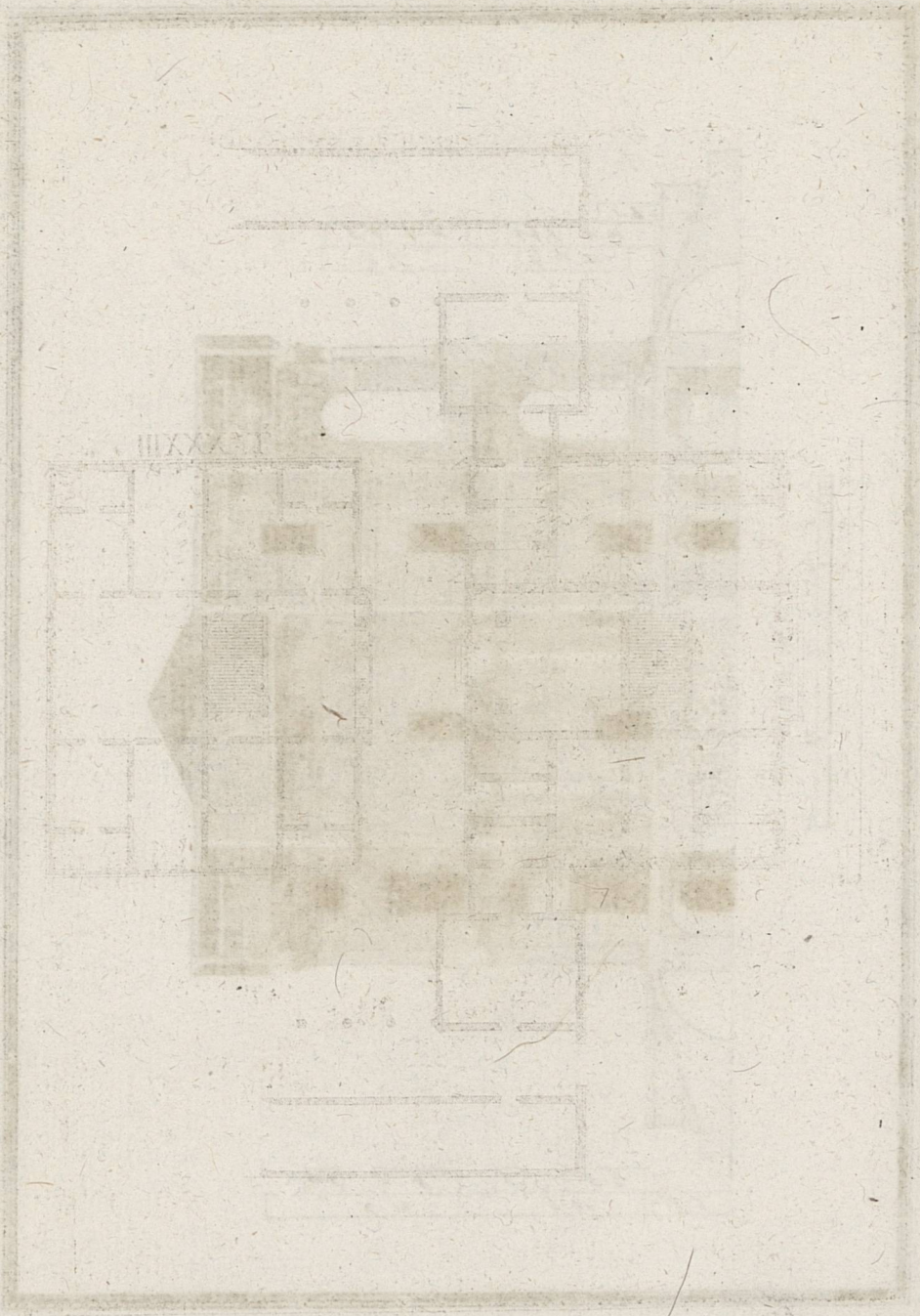
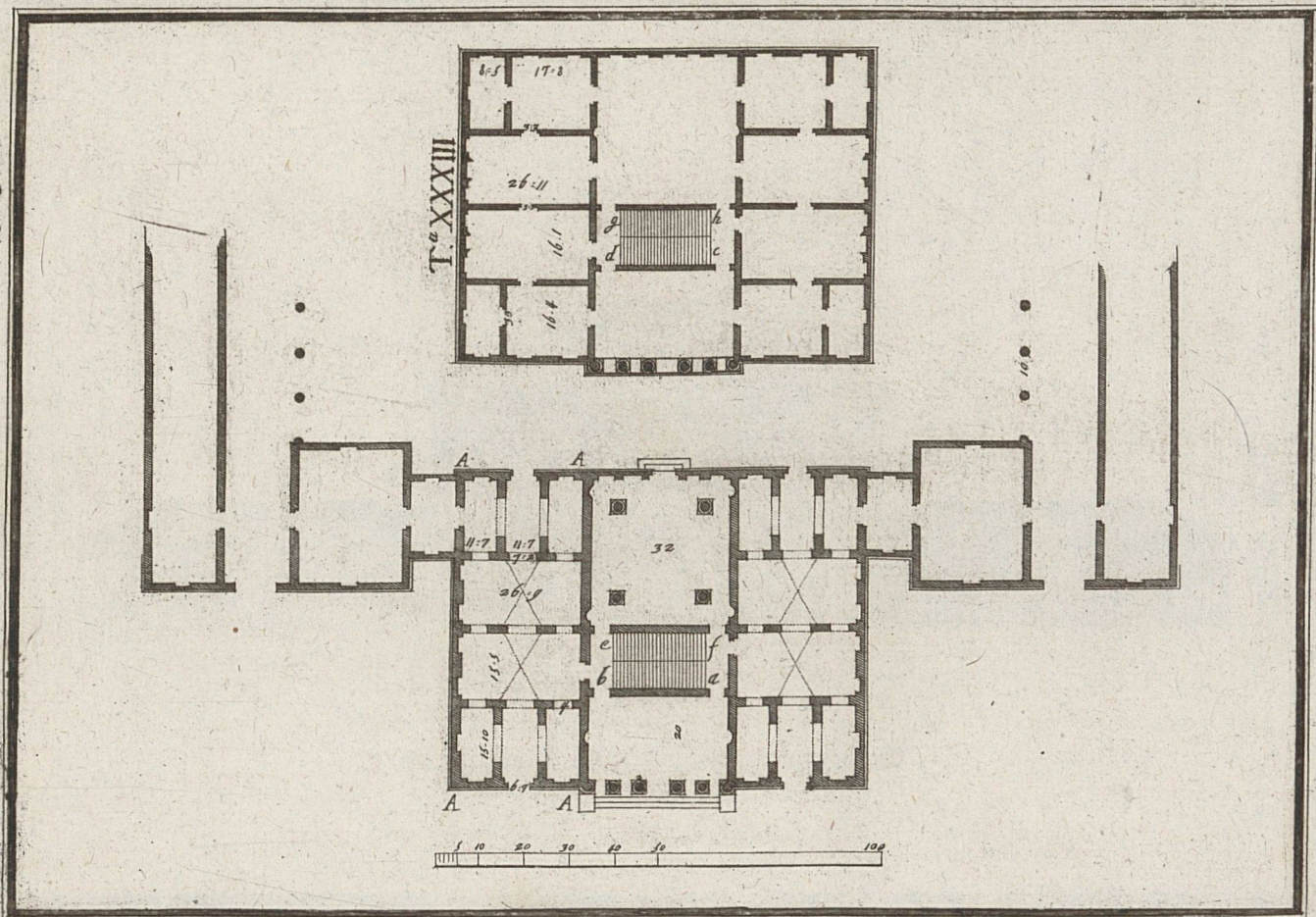
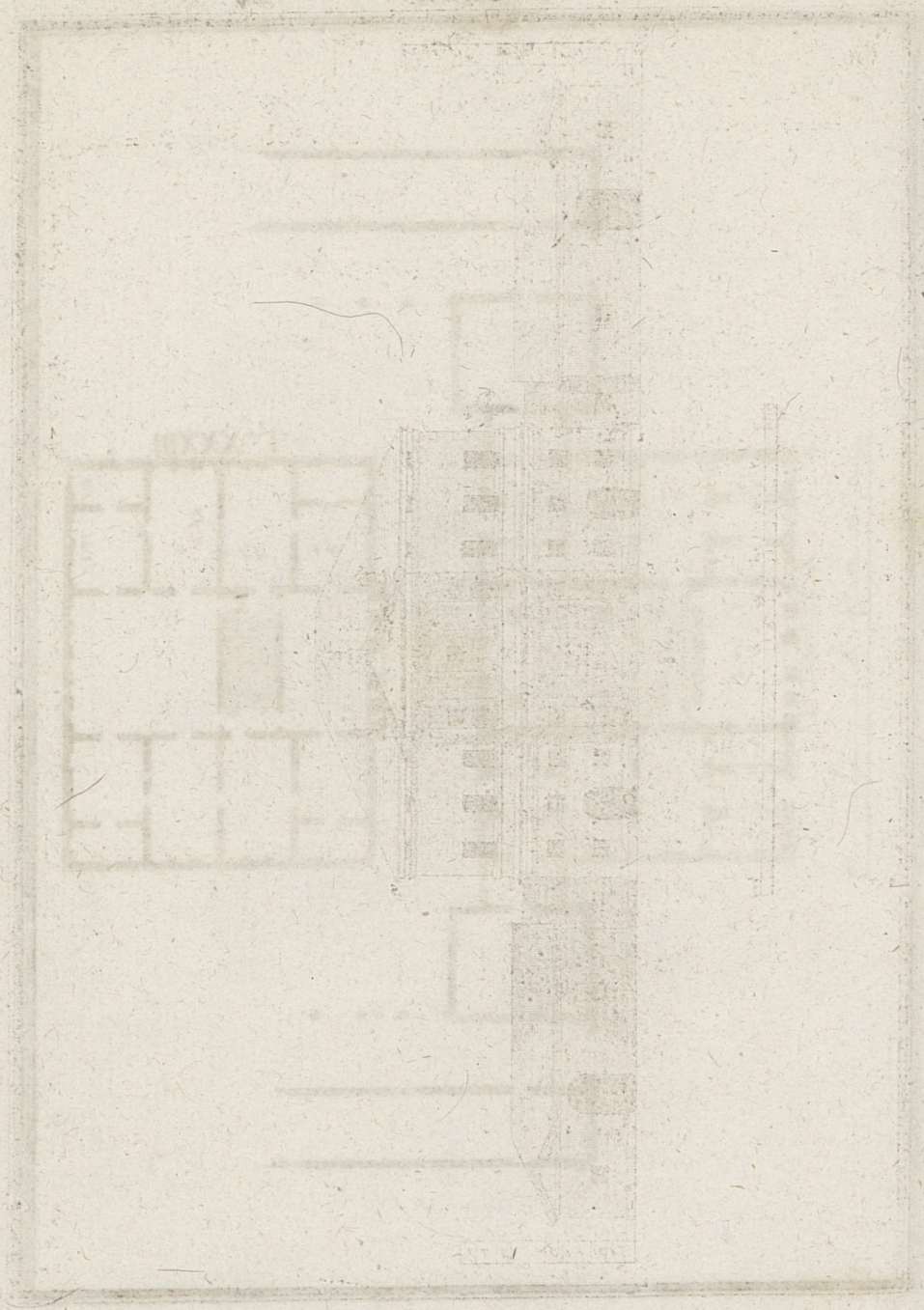
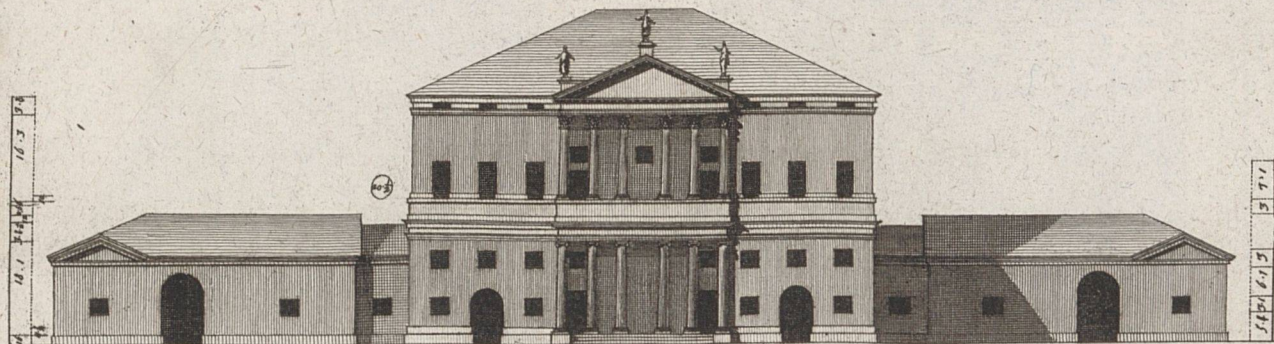
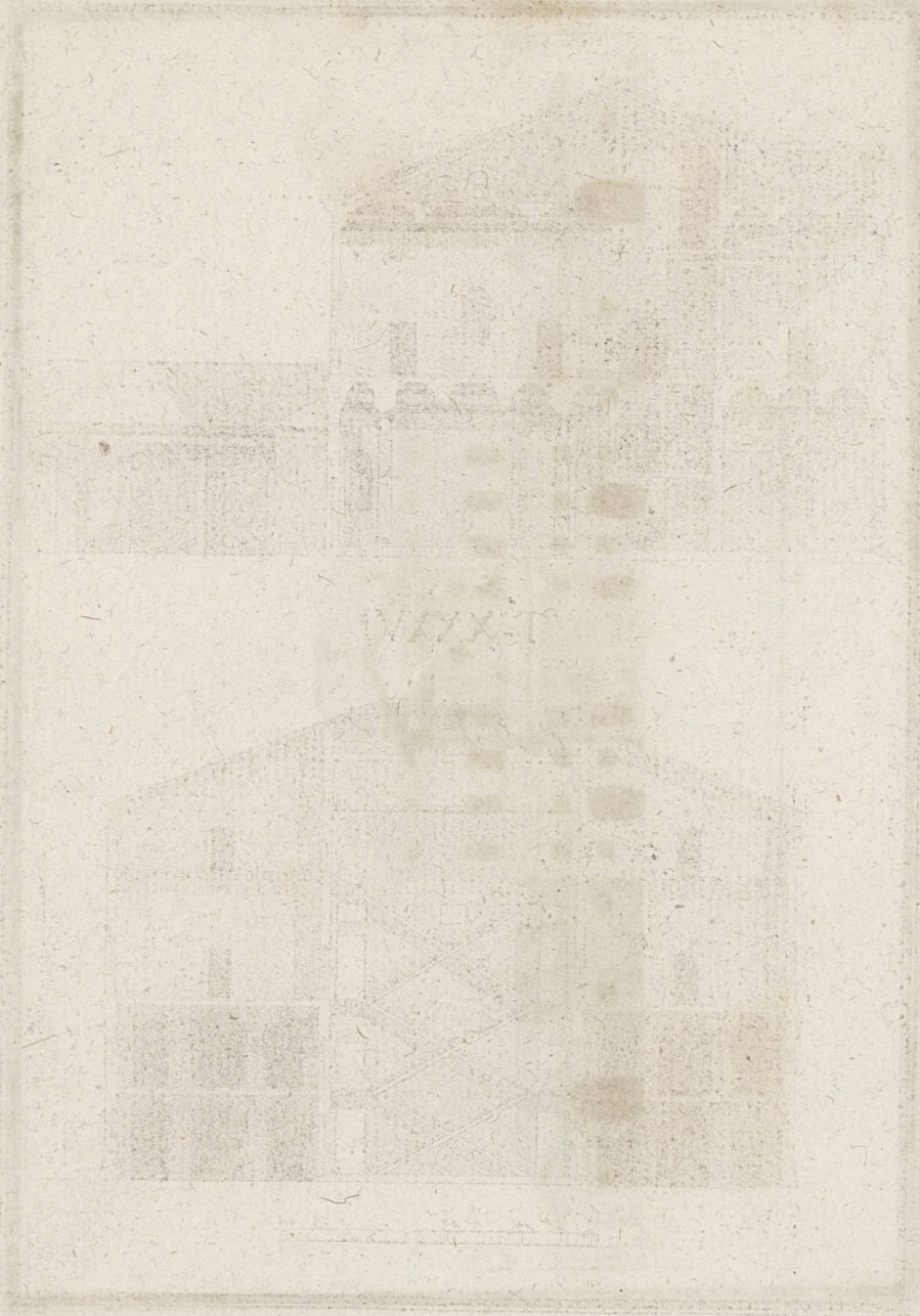
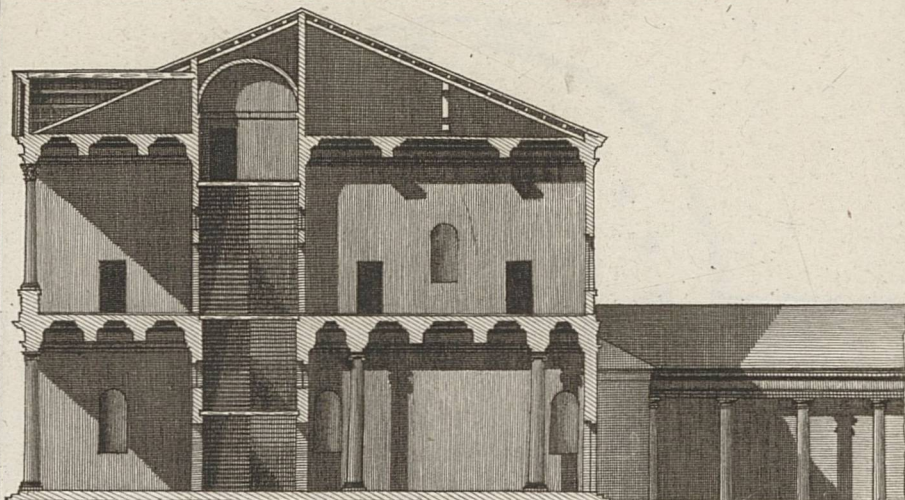
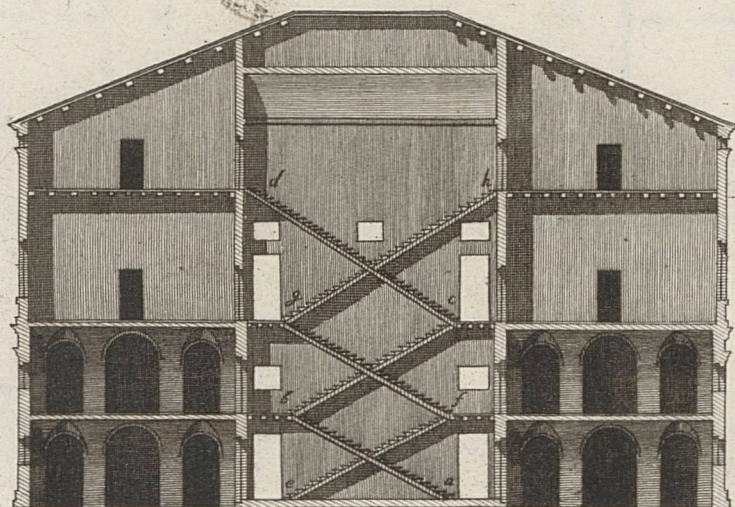
Mugnon del. Scol

T.a VII. Tom. 3

Mugnon del. Scol.

T.a VIII.
Tom. 3
B
A
Mugnon. del. Scol

T.a IX.
Tom. 3
C
D
Mugnon del. Scol.

T.ª X. Tom. 3

Mugnon. del. Scolamento

Mugnon del. Scol

Tom 3

T.o XII

A

A

5 10 20 30 40

Mugnon del. Scol.

T.e XIII. Tom. 3

Mugnon del Scol

T.ª XIV Tom. 3

Mugnon. del. Scol.

T.º XV Tom. 3

Mugnon. del. Scol

T.ª XVI. Tom. 3

5 10 20 30 40 50 100

Mugnon del. Scol.

T.a XVII.

Tom. 3

5 10 20 30 40 50 100

Mugnon del. Scol

Tª XVIII. Tom. 3

Muynon del. scol

T.º XIX. *Tom. 3*

Mugnon del. Scol

T.a XX. Tom. 3
C
A
B
5 10 20 50 100
Mugnon delin. et Scol.

T.a XXI. Tom. 3
D
E
Mugnon delin et. Scol

Mugnon. del. Scol.

T.a XXIII. Tom. 3

Mignon del. Rol.

Mugnon del. Scol.

T.a XXV. Tom. 3

Mignon del. Scol.

T.a XXVI.
Tom. 3
B
A
2: 1/8
3: 1/2
7 = 3/4
8 = 3/4
9 = 1/4
7: 5/8
1: 7/8
2: 1/8
4: 1/2
4: 7/8
5: 5/8
6: 3/4
14 = 5/8
15 = 1/2
17 = 3/4
18 = 3/8
20 = 1/4
5 10 20 30 40 50 100
Mugnon del. Scol

T.a XXVII. Tom. 3

T.a XXVIII
Tom. 3
Mugnon del. Scol
5 10 20

T.a XXIX

Tom. 3

5 10 20

Magnoni del. Scol.

T.a XXX. Tom. 3

Mugnon. del. Scol.

T.a XXXI.

Tom. 3

Mugnon del. scul.

T.a XXXII Tom. 3

Mugnon del. Scal

T.° XXXIV.
Tom. 3
5 10 20 30 40 50 100
Mugnon. del. Scol

T.ª XXXV *Tom. 3*

Mugnon

Tª XXXVII Tom. 3

Mugnon

Tᵃ XXXVIII *Tom. 3*

29. 4

4. 42

5 10 20 50 100

Mignoni

Tª XXXIX Tom. 3

12.9 19 16.6

5 10 20 50 110

Mugnon

T.a XL

Tom. 3

Mugnon. del. Scol.

T.a XLI
Tom. 3
A
5 10 20 50 100
Mona. del. Scol

T.a XLII

Tom. 3

Mugnon del. e Scul.

T.° XL III Tom. 3

Mugnon del. Scol

6: 3: 1/2
10: 8
11: 8: 3/4
4: 8
18
18. 10. 3/4
11: 6
5: 9: 1/4
Mugnon del. scul.
5
10
15
20

T.o XLV.
Tom. 3
C
B
A
5
10
20
30
Mugnon. del. Scol.

T.a XLVI. Tom. 3

Mugnon. del. Scol.

Mugnon. del. Scol

T.ª XLVIII.

Tom. 3

Mugnon. del. Scol

Tª XLIX

Tom. 3

27.4
17.6

5 10 20 40

Mugnon. del. Scul.

Mugnon. del. Scul.

T.a LI
Tom. 3
A
A
B
5 10 20 40
Mugnon del. Scul

T.a LII

Tom. 3

5 10 20 40

Mugnon del. Scol